T. TITUSTRAZIONE

100, L. 40 (Estero, Fr. 55 In oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 In oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 In oro).

Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,3



Affreddori • Laringiti • Bronco-Polmoniti Malattie della vescica • Influenza, ecc. la telle le Farmacie, a presso la Farmacia della SOCIETA A. BERTELLI & C.



L'ASCOLEINE RIVIER

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni. Lio verda - Griglio smitta distrus - Mapedizzona anche piccale quantità a uesza pacca positale CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA

DOWANDARE CATALOGO

Il Leone San Marco

ROMANZO STORICO

LUIGI MOTTA

Quattro Lire.









Muovi Quaderni della Sperra

La lotta economica del dopo guerra, a

La nostra guerra nei commentarii di Polybe



Per informazioni rivolgera

in MILANO all' Ufficio della Società, via Carlo Alberto, 1, angolo Tom-maso Grossi, oppure in tutte le prin-cipali città d'Italia agli Uffici ed Agen-zie della Società suindicata.

87.ª settimana della Guerra d'Italia.

Un osservatorio . . . naturale nell'Alto Trentino. — Cerimonia per la consegua di medaglie al valore sulle pendici del San Michele. — La bandiera di un gla conseguinento decorata con medaglia d'argento. — Un plotone del Genio torna dai lavori. — Fra i monti del Tonale. — Il primo proiettile austriaco a Ponte e legno. — Un incontro: Padre e figlio. — Il guado della Vojussa del 203. "fanteria a Klisena. — Arrivo di una colonna di rifornimento alle nostre posizioni al ra nale; Sulla riva dell' Isonzo nei pressi di Gradisca (2 inc.). — Re Carlo sulla Collina dell'Incoronazione; Il corro dei Magnati; La carrozza dell'incoronazione; Conte Tisza legge al Re la formula del giuramento; Re Carlo giura (5 inc.). — Giacomo Rimondi. — Sir Giorgio Cave. — Lord Robert Cecil. — Lord Devonço conte Tisza dell'ancoronazione; Il maresciallo Hindenburg in uniforme austriaca. — Arturo Henderson. — Edoardo Carson. — Cristoforo Addison. — Lord Derby. — Generici austria-tedeschi in Romania (7 inc.),

Nel testo: Intermezzi, del Nobilomo Vidal. — Dal fronte: vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — L' Italo Zingarelli. — La guerra d'Italia. — La risposta dell'Intesa ai nemici ed a Wilson. — Due diarii, di Alfredo Baccelli. L'incoronazione di Re Carlo a Budapest,

SCACCHI.

Problems N. 2504 del sig. H. E. Westbury. (10 Panel.)



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse

Problems N. 2505 del eig. E. E. Westbury, Terzo premio e Good Companion s. NERGO, (12 Pezgl.)



Il Bianco, col tratto, da sc, m. in due mosse

**Solutione dei Problemi: ...

9487 (Battrany 1 T Ba-hå soc. ...

2489 (Battrany 1 T D 12-03 soc. ...

2489 (Battrany 1 T O 4-f6 soc. ...

2490 (Jattra) 1 T D 6-f6 soc. ...

2494 (Battrany 1 T D 6-f6 soc. ...)

2494 (Battrany 1 T D 6-f6 soc. ...)

M. 2404. (Bazinsary). I. O bi-of' ec.
Selutori: - Sig., Giampietro Viganotti, Sem
Olivari, Pietro Todeschni, Circolo « et-eq ad Treviso, Giusto Sandos (fino al 2492). Francesco Morrico, cap. C. di Carpenetto, Pericle Pabrand. Giaciato Trembia, ing., Antonio Astorric, G. Hausy.
Zaopsia, Castore Bullio (243-24). Enrico Castelli
(2491). Vittorio Turri, Biglio Olibuboni, Penderico Segre. Erecolo Goochi, Cino Giardi, Edio
Erico Segre. Erecolo Goochi, Cino Giardi, Edio
Ettor Evandis, Bernon Basal, Marcello Caul,

Dirigera le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Il-

nevrastenia tonico ricostituente del sistema, nervoso

Searte

A'l pensiero d'un'opera malvagia mi si corrusca il guardo, che serensei tosto, se quella una lettera perde, che allora l'occhio mio lieto d'adagia ne'l "divino del pian silensio verde,

LIRE 1,25 ogni scatola per 10 litri A. GAZZONI & C., Bologna.

Cambio di consonante.

Guarda con'esi apressano

¿La morale opision che il condanna i

¿L'ignobil canso, cho oggi casso appana i

» Non "Na sorriso o lagicima,

Nulla per essi, perdid ro gari;

Per loro a chiusa Fanima

Al sentimenti più guatili e cari i

"Guarda con'essa virono

kei tuguri plabei tanto schifose

"Ho che di lalva, rindeia brannosi

"Ho che di lalva, rindeia brannosi

"Ho che di lalva, rindeia brannosi

"Ho no sol, sibbene in nidi tensi,

Che l'apparenza curano,

Ma nella realtà son ben diversi

La stat della Pranèce.

CARDIACI

Incustro.

Chiede del rimbolo a lei tranquilla.

Chiede del rimbolo a lei tranquilla.

Di margherita il forellin.

E da ogni foglia, nella sibilla,
Spicosta, enumera il suo destin.

Penesa Non penas M'ama? Non m'ama?

Sarà costante sempre il suo amor?

L'inter del tempo virra tuttor?

O margherita, margheritina,
Se istà in confro il sorvenir,
Che mai mi paria la fogliolina?

Affetto, palpio, gioia, senpir ?

Risponde languido: "Non parie, no;
Quando in bella Carrà pariato,
(Onl allor io pure ti parlerò!

Carlo Galeno Cotti.

Sciarada

Con l'un certo l'altro diletta il total



Spiegasione dei Giuochi del N. 2 SCIARADA: DI-LEMMA

DUE SCIANADE; PARENTE-SI — NON-NO.

CRITTOGRAPIA MNEMONICA DARTESCA;
PRIMA CHE MORTE GLI ABBIA D'T(1 IL VOI.O.
(Purgatorio, XIV. 2.)

SCIARADA ALTERNA: CRIN-AMO (OARAIMO). SCIARADA SEMPLICE:

MEDICI! Tutt I PRODOTTI D'AVENA DAMÓ sono più nutrienti della carne, non dimenticate di prescriverii e raccomandarii ai bambini el adutti deboli, ammalati o cunvalinamenti apecialmente al softerenti di gastro integlinali, essurimento nervoso, ane-

CREMA D'AVENA DAHO'

FICECHI D'AVENA DAHO' PASTINA D'AVENA DAHO'

PURO CACAO ALL'AVENA DAHO

EMILIO DAHO-MILANO



Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915 ...

ARKER LA MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.

Perfetta e costante fluidità dell'Inchiostro basata sul fenomeno della capillarità. ostruita a Janesville (Stati Uniti) e brevettata in tatto il mondo-

Modelle Bafaty di sicuressa, a chiusura inversabile. a riampimento COMUNE o AUTOMATIGO a scatta, da L. 16 in più.

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, MILANO.



TINTURA ACOUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA =

Insuperablie rimedio contro tutti i disturbi di stomaco TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano ATTENTI ALLE NUMEROSE

CONTRAFFAZIONI Esigete sempre il vero Amaro de Mantovani in bottiglie brevet-tate e col marchio di fabbrica



FINIMENTO NORMALE

PREZIOSO PRESENTE

Utile, pratico e perfetto sotto ogni rap-porto : tale è il Rasoio di Sicurezza Gillette. Esso permette in ogni luogo, la pulizia più minuziosa. Il suo impiego idealmente semplice e la sua fabbricazione senza difetti, ne fanno il più apprezzato dei regali

GRANDE SCELTA DI MODELLI



Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano,

PER L'ASPRA VIA ALLA MÈTA SICURA

del colonnello ANGELO GATTI

conferenza tenuta al teatro della Scala la sera del 31 Dicembre 1916.

Signore Signori

Voi sentirete, questa sera, parole chiare e precise, Voi sentirete, questa sera, parole chiare e precise, ragionamenti nudi che cercheranno d'essere logici; poche frasi, quanti più fatti potro dire; la persuasione vostra, spero, vera da questi ultimi. Da principio, molta sarà la durezza, l'aridità, e; forse, l'amarezza del discorso: parlo di de anni e mezzo di una guerra senuaz confini, che, fino ad oggi, non si è risolta li nostre favore: rallegriamoct: sentina di contra del precise del contra di qui un inno di speranza: che dico? di cercezza, cell'avvento della nestra vittoria. nell'avvento della nostra vittoria.

La Germania d'avanti la guerra; po-tenza reale e potenza leggendaria.

Quando la Germania scatenò la guerra delle na-zioni era l'arbitra d'Europa. La sua potenza era fatta di due parti: una reale, e le era data dalle vittorie del 64, del 56, del 70, che le arevano co-stitutio un esercito e uno Stato; ed una leggendaria, e le era prestata dall'opinione, che della potenza e le era prestata dall'opinione, che della potenza albontanta, le genti s'erano formata. La necuna albontanta, le genti s'erano formata. La necuna reale era certamente formidabile: ognuno sa che cosa fossero l'esercito e la nazione tedesca: e de-rivava sopratutto nella facoltà insita nel popolo te-desco, di pensare, sentire e produrre, nel tempo di pace, così dissibiliaziamente. rivava sopratutto nella facoltà insita nel popolo tedesco, di penaare, sentire e produrre, nel tempo
di pace, così disciplinatamente, così subordinatamente, con tanto unanime consenso di menti e di
cuori, da obbedire facilmente a qualungue ordine:
si che l'attività civile poteva agevolmente mutare
in attività guerresca, e diventare immediatamente
piena, intera, possente. Questa forza naturale non
era nè nuova nè occasionale: si era dimostrata
limpidamente nei tempi di Federico il Grande,
aveva faccato un poco, per eccesso, durante la
rivoluzione francese e l'impero, aveva ripreso saldamente nel 1813, e, da allora, ogni giorno più si
era venuta fortificando; ed era la grandissima virtù
della nazione tedesca, con la quale noi, ora e sempre,
dovremo contare.

dovremo contare.

Ma la potenza attribuita era ancor più formida-bile della reale. Scomparsi gli attori e i testimoni delle lotte, i libri dicevano solo a pochi studiosi, che le vittorie del 1864 crano state riportate sulla piccola Danimarca; e quelle del 1868 su un'Austria indecisa, amalgama di varie razze, soccorsa, per un più grande paradosso, anche da Stati tedeschi, e del resto già battuta nel '59 dagli italo-francesi; e quelle del 1870 su una Francia seizza esercito, e senza unità e fiducia nel capi. Rimaneva soltanto Pinneressione: il senso di supore e di ammirazione. square del consideration de capi. Rimaneva soltanto senza unità e fiducia nel capine di ammirazione, per quelle grandi vittorie conseguite in coal poco tempo: e dalla vastità del vincitore ai foggiavano, altrettanto vanti, i vinti. D'altra parte le crisi sanguinose, che dal "59 al "70, avevano convolto l'Europa; avevano ispirato a tutte le nazioni un preporente desiderio di pacci, erano esse stanche, più moralmente che fisicamente; una sola nazione parlava; e libera, sicura di se, riempiva il mondo delle sae superbe parole e dei suoi immani momunenti, ammonitori e pessunt come coperchi di numenti, ammonitori e pesanti come coperchi di bara. Se uno Stato, offeso o angariato, tentava di ribellarsi, ella levava la mano: e il silenzio, intorno, regnava. Questa era la pace germanica: questa acquiescenza, questo timore, questa obbe-dienza alla volontà tedesca, che, soddisfatta di vin-cere sempre, sdegnosamente si accontentava.

Grandezza e debolezza della Germania.

Questa potenza della Germania era tanto grande, Questa potenza della Germania era tanto grande, che non avrebbe potuto diventar più grande se non ad un pattes di fare della Germania l'unica nazione d'Europa. Se la Germania, per ingrandire. avesse scatenato una guerra, avrebbe dovuto subito impadronirei del mondo. Una lotta che, con motissimo sangue, l'avesse soltanto mantenuta prima, sarebbe stata un decadimento; a che pro tenetal? Ella era come uno di quei meravigliosi massi tremanti, appoggiati per un punto sul vertice ciolina, che salir più su non possono. Possono. Soltanto stravincendo avrebbe

vinto: altrimenti no. Germania sopra tutto. Così, grande e sola, ella appariva agli amici e ni nemici nel luglio del 1914. Questo suo stato d'allora dobbiamo raumentare, per dire se, oggi, ella abbia vinto o no la sua

I periodi della guerra.

Questa guerra si puo dividere, fino ad oggi, in tre periodi di assai ineguale durata. Il primo, bre-vissimo, poichè va dalla dichiarazione della guerra alla battaglia della Marna, trentasei giorni, è il

periodo della prevalenza assoluta dell'esercito e della nazione germanica ed austriaca sugli eserciti e sulle nazioni avversarie. Il secondo, durato presso sulle nazioni avversarie. Il secondo, durato presso a poco fino ad oggi, segna ancora la prevalenza degli eserciti degli Imperi centrali sui nemici; ma le nazioni tendono glia de quilibrarsi di forza. È il periodo più lungo e più faticoso: comprende la battaglia dell'Yser, la campagna di Russia, la campagna balcanica, l'assedio di Verdun, la guerra della Romania: per indirizzare le nazioni a nuovi colle sangue e fatica assal. Il terzo periodo è involte sangue e fatica assal. Il terzo periodo è involte sangue e fatica assal. Il terzo periodo è involte sangue e fatica assal. cominciato da pochi giorni con le proposte di pace degli Imperi centrali: oramai gli eserciti presso a poco si equivalgono, ma le nazioni allente soveraegii imperi centran: oramai gii eserciu presso a poco si equivalgono, ma le nazioni alleate sover-chiano già di forza interna gli Imperi. Verrà poi, e sarà l'ultimo e breve, un quarto periodo in cui. e sara l'ultimo e preve, in quarto periona in cui, all'infuori degli eserciti, certamente le nazioni si-leate saranno più forti degli Imperi centrali, e detteranno a questi, moralmente e fisicamente stanchi, la pace duratura e civile. La decisione di questa guerra sarà data, più che dagli eserciti, dalle nazioni combattenti

li disegno di guerra tedesco, e gli schie-ramenti degli eserciti tedesco e francese.

Il primo periodo della guerra fu la quaresima d'angoscia e di sangue dell'Europa. Nei giorni fra il... di agosto ed il 6 di settembre, la Germania impose nettamente la propria volontà, e condusse veramente la guerra che aveva preparata e voltat. Ognuno conosce il auo piano: l'invasione irresistibie della Francia, per giungere a Parig in pochi giorni, dopo avet battuto e disperso l'esercito francostretta alla pane: allora i due eserciti tedesso e di costretta alla pane: allora i due eserciti tedesso el costretta alla pace: allora i due eserciti tedesco ed austriaco rivolti contro l'esercito russo: la guerra finita, la vittoria schiacciante: e l'Inghilterra quasi non ancora intervenuta nella lotta.

on ancora interventa nello de fronte con le antiche tradizioni e le antiche virtà. 1870. Il tedesco
si schierò come una solidissima runzglia: una
parte stette immobile contro la triplice linea difenaiva delle fortezze francesi: l'altra, allineata diunanzi al Lussemburgo e al Belgio, si abbattè rovnando attraverso i due paesi, spezzò tutto cio
che trovò sul cammino e penetrò in Francia, alla
ricerca del nemico e della capitale. Ma l'esercito
francese, meno preparato, colto alla sprovvista,
torbido per non sanate passioni, si radunò presso
a poco in posizione centrale, si raccolse in sè stesso,
guardò vigile intorno, attese, per lanciarsi dove a poco in posizione centrale, si raccolse in sè stesso, guardò viglie intorno, attese, per lanciarsi dove credè meglio: sperò nel tempo, ed il Belgio gli diede col proprio sangue qualche giorno di respiro; non disperò del numero, e l'Italia, sdegnando la brutale aggressione, non si schierò contr'esso: tentò, non ancora sicuro di sè, qualche sforzo disperato e sfortusato per fermare l'avversario a Mons e Charleroi: poi trovò la stabilità e la forza nel concetto di retrocedere ancora, per attendere il momento opportuno per lo sforzo supremo. Contenendo il nemico, si appoggio così da una parte a Verdun, dall'altra a Parigi.
Nel momento disperato in cui Parigi era minac-

a Verdun, dall'altra a Parigi.
Nel momento disperato in cui Parigi era minacciata dall'esercito tedesco, avvenne la crisi che
salvò l'Europa: il Governo francesa decise l'abbandono di Parigi. Questo abbandono fu il segno
precursore di un grande avvenimento. Compuito
mentre le forze francesi erano aucora valide in
campo, significò che uno c'era capitale, non c'era campo, agminto che non cera capitale, non cera esercito, i quali potessero avere importanza pre-dominante nella guerra: c'era la nazione : e agli uomini angosciati, incerti della via, rivelò che nel trapasso dalla guerra degli eserciti alla guerra delle nazioni stava la salvezza. Il periodo di transizione della guerra, che si attaccava al passato e non pre-vedeva l'avvenire, era finito.

La batteglia della Marna

Quando l'esercito tedesco ebbe corso abbastanza da non aver più fiato, e nelle sue armate la corsa affannosa portò un disgregamento, che il Comando supremo uon soppe correggere, i francesi, poutati come un arco teso fra Verdun e Parigi, spinti dalla disperazione, aiutati dai genio della razza, si chia-masse Joffre, Gallieni o Pau, soccarono fulminea-mente innazzi; si buttaron sotto, sulla fronte, per mente innauzi; si outtaron sotto, sulla fronte, per evitare il tiro dei grossi cannoni nemici e utiliz-zare quello dei loro piccoli, azzannarono sul fianco destro l'esercito del von Kiluck, il più esterno: e la battaglia della Marna, memorabile, fut. Alle Acque Sestie Mario aconfisse i Teutoni, a Poitiers Cello Martilla discussioni di activi. Il Carlo Martello distrusse gli arabi: alla Marna Joffre fermò per sempre l'invasione germanica, e l'impero germanico nel mondo.

I particolari veri della battaglia della Marna non si sapranno che fra cinquant'anni, forse, quando

dei capi e dei combattenti nessuno più sarà rimasto, e le passioni saranno spente. I francesi la riassumono nell'orgoglio tedesco, e nell'avido errore di tutto afferrare, che scompiglia l'esercito, lo butta innazzi disordinatamente in caccia e lo mette impreparato di fronte alla realtà, che è l'esercito francese, saldo sotto i capi, in fortissima positura, anclante alla vendetta. I tedeschi dicono che, mentre von Kiūck, abbandonando la direzione di Parigi, volgeva per afferrare l'ala nemica, e Joffre stava per contrattaceare, giungeva al Comando supremo tedesco la notizia che, non ostante la vittoria di Tannenberg, la quale liberava la Prussia orientale dai Russi, le forze austro-ungariche si dimostravano incapaci di trattenere il nemico d'Oriente.
Allora, per accorrere lontano alla nuova minaccia. vano incapaci di trattenere il nemico d'Oriento. Allora, per accorrere lontano alla nuova miasccia, mentre von Klück si volge contro Manoury e lo apossa; e Bidow miete i soldati di Franchet d'E-aperey come apighe mature; e il duca di Würtemberg rompe tutti gli assalti di Langle de Cary, e il Kronprinz fiacca l'esercito di Sarrali: alle apalle del viactiore si organizza una formidabble linus di all'Alsae e sulle Argonne: su questa il vincitore retrocede e si ferma, muraglia chiude la Francia del Nord e il Belgio, co stati per sempre. Parole. Ecco gli effetti battaglia. difesa, sull'Aisne e sulle Argonne: su questa linea muraglia che

L'errore germanice.

La Germania aveva invaso d. ci dipartimenti francesi e soggiogato tre milioni d'uomini : questo era il risultato indiscutibilmente ottenuto il 18 settembre del 1914. e saldamente conservato fino ad oggi. Ma l'errore militare germani-o, fondamentele, era, per fortuna del mondo, avvenuto. La Germania aveva abbandonata la Francia, quando questa noner a ancor vinta, per far fronte alla Russia. Or l'errore non ha cusa. Se anche le avanguardie russe fossero igunte in vista di Bertino, sarebbe biaognato alla Germania perseguire il primo scopo. Estancia, con la misaccia, la Francia; e nello stesso tempo si sgomentava di una assai più lontana minaccia, non dico alla propria capitale, ma La Germania aveva invaso desci dipartimenti tana minaccia, non dico alla propria capitale, ma alla Prussia orientale e all'Ungheria. La Francia poteva riaversi. l'Inghilterra poteva aiutarla; due nazioni, se si concedeva tempo, potevano prender il posto di due eserciti; ed ella avrebbe dovuto

il posto di due eserciti; ed ella avrebbe dovuto cominciare una nuova guera. Ma la Germania, fino alla battaglia della Marna, ricordava soltanto. Ora, il ricordo e l'esperienza della guerra sono faltaci ammaestramenti, perchè nascono da avvenimenti superati e non più ripe-tibili, e servono per nuovissimi avvenimenti, del tutto improvvisi e diversi dagli autichi: perciò devono essere cautamente invocati e adoperati. La Germania aveva conseguito le sue grandi vittorie, perchè, essendo costituita a nazione armatá, era discesa in campo contro semplici eserciti. Ma gli discesa in campo contro semplici eserciti. Ma gli anni si erano succeduti, e i nemici avevano imparato da lei, ed erano in grado di sostituirai anchiessi, ora, con tutte le forze, agli eserciti. In cospetto di questo gigantesco rivolgimento, la Germania, accecata d'orgoglio, continuava a contare i nemici a corpi d'armata e ad armate. Le nazioni gramente con control de la contro deva. Contro i 130 milioni di uomini degli imperi centrali, diventati 151 colla partecipazione della Turchia, e 156 con quelli della Butgaria, ai ieva-vano i 220 milioni della Russia, della Francia, del-l'Inghilterra, del Belgio, della Serbia, che diventa-vano 266 con l'intervento dell'Italia e della Rumania. Le poste della seconda partita erano diverse assai da quella della prima. Troppe anche per la Germania.

Parve allora che una convulsione scuotesse l'Europa, e sprofondassero ad un tratto gli scenari di un vecchissimo teatro.

La guerra nuova.

Gli eserciti concepiti con le idee e con le norme della campagna del 1870, in cinquanta o sessanta giorni scomparvero. La morte falciò i condottieri cresciuti alle antiche scuole e i giovani soldati validi alla antica guerra di movimento. Biso chiamare subito altri uomini a combattere. meno giovani, meno forti, meno atti alla manovra; d'altra parte i grandi strument di guerra dimo-strarono rapidamente la loro preponderante effi-cacia: la guerra titubò, si fermò, parve diventare immobile: dimenticò, o parve, l'arte, e chiamò in aiuto ogai d'ura scienza costruttrice e distruttrice; si cinse di non più vedute difese, frugò, scavò il terreno e vi si sprofondò: e la tradizione fu, tecni-

camente, rotta.

Strategicamente, si ampliarono smisuratamente Strategicamente, si ampliarono emituratamente gli spazi, i tempi si contarono a mesi, le nazioni ebbero due valori; uno assoluto, per la incumi di consultatamente du no relativo per l'airusticamente, con lontano, alle nazioni alleate. Il carattere principale della guerra fu, azui, l'importanza della correlazione delle varie operazioni; una manovra si fece o no, fu ultie o no, non tanto a seconda dell'effetto immediato, quanto a seconda della cirrelazione sull'andamento generale della guerra. Perciò il valore delle nazioni non fu uguale, ma mutevole in relazione del momento ciò che avvenne lontano mille chilometri in Russia, modificò ciò che si stava facendo in Francia: a volta a volta una nazione fu protagonista o spettatrice; fu forte, spossata, ritronò forte, e quindi fu assalità, trascurtata, sata, ritornò forte, e quindi fu assalita, trascurata, riassalita, secondo che un'altra nazione, dalla quale rassanta, secondo che un altra nazione, dalla quale era separata da monti e da mari, andava innanzi per la strada più o meno faticosamente. Tutto ciò rese la guerra difficile, asprissima, senza fine.

Gli Imperi centrali ripren-dono l'iniziativa della lotta.

Gli imperi centrali, colpiti in pieno dal radicale mutamento, meglio preparati a sentire le necessità della guerra, capirono prima delle nazioni nemiche gli obblighi che quel mutamento imponeva. Dallo scacco provato misurarono il nuovo pericolo, e corsero al riparo. Cercarono di aviappare, subito, tante forze, da dirigire e padranggiare di nuovo la guerra mutata. Non vollero neggiare di nuovo la guerra mutata. Non vollero con sel Tavversario, confonderio, intimoririo, vollero essere primi a pensare, primi ad agire. Milioni di cadaveri tedeschi giacciono oggi sotto tutte le terre, perchè questa iniziativa fosse conservata: ma in questo modo i due grifagni imperi poterono contenre fino ad ora le nazioni nemiche.

L'assallo alla Francia, finito alla Maran, era stato mosso per impadronirsi della Francia e vincere la prova. Ecco, senza riposo, succedere i muovi assalti della guerra tedesca. Il tentativo contro Calais mira ad esculdere l'Inghitterra dal continente; lo sforzo che gli aussegue, ad oriente, è inteso a domare la Russia; l'apertura della strade reconservata maggior respiro reputo retardo respirato la Francia e vincere l'approprie la Francia e vincere maggio respiro respiro retardo del proprie la Francia e vincere l'approprie la Francia e vincere maggio respiro respiro retardo del proprie la francia e vincere l'approprie la Francia e vincere maggio respiro respiro retardo del proprie la Francia e vincere l'approprie la Francia e vin

cercare maggior respiro e maggiori mezzi di vi-vere; l'attacco a Verdun tenta di essurire la Fran-cia moralmente e fisicamente. La campagna di Ro-

cia moralmente e fisicamente. La campagna di Ro-mania, invece, non è se non una risposta ad una mossa delle nazioni alleate.

Queste varie azioni tedesche furono risolute e tempestive. Ma la Germania fu assai agevolata nell'opera dalle condizioni sue o degli stati alleati. Essa, e per la sua potenza, è per la debolezza delle nazioni subordinate, e per la posizione geo-grafica, fece un esercito solo di tutti gli eserciti grafica, fece un esercito solo di tutti gli eserciti Potè quindi giungere prima, e con muggiori forze, nei luoghi dove volle condurre la guerra.

Lo sforzo contro l'Inghilterra : Calale.

La più grande veemenza, se non il più vasto sforzo, fu spiegata nel tentativo contro Calais, e, perciò, contro l'Inghillerra. Una delle caratteristiche dell'azione tedesca è la caratteristica, diciamo così, morale, Il Comando tedesco obbedisce certamente a necessità strategiche nei suoi piani: ma, se può, collega volon-giche nei suoi piani: ma, se può, collega volon-tier queste necessità con quelle morati, perchè sa quanto l'effetto morale sia importante in una guerra di popoli. Perciò esegue spedizioni puni-tive, che danno un'idea della terribilità del caave a le populo un estate esque spenizioni punastigo, percio dichiara lo scoppo dellini del casstigo, percio dichiara lo scoppo dellini del casperche tutti rinfocolino l'odio contro il nemico. Nel giudicare la probabilità di un'impresa di guerra
tedesca, è, quindi, da tener presente il motivo che
la determina-Come sono da tener presenti, per
le stesse ragioni morali, gli uomini, i quali son
messi a capo delle imprese. La Germania apprezza
i suoi comandanti, e non il sciupa: dà loro un
ordine d'importanza, e a loro, secondo questo
ordine, afficia le opere: più l'uomo adoperato è
stidio e la presenta del la composizione del
per più quasi certanente, lo sforzo che
che si conosce col nome di Hindenburg (poichè
à composta di molti cervelli pensanti, meravigliosamente disciplinati e legati a gloria di un uomo
solo, che però è il Comandante tedesco, è indicata come condottiera, non vi ha dubbio che una
terribite tempesta sta per scatenaris contre gli alterribite tempesta sta per scatenaris contre gli alterribite tempesta sta per scatenaris contre gli alterribile tempesta sta per scatenarsi contro gli al-leati: e di mano in mano le tempeste travolgono meno, se portano il nome di Mackensen, di Falkenhayn o di altri.

kenhayn o di altri,
Nel tentativo contro Calais lo scopo era veramente importante. L'azione nel nord della Francia
era quasi una continuazione e una rivincia della
battaglia della Marna: e nello stesso tempo, più
in piccolo, era la ricerca di mettere fuori di azione,
mentre era ancora relativamente facile, un'intera
nazione. Era poi la dimostrazione della forza tedesca di fronte alla forza inglese; a quella forza,
che sembra, a molti, indiscreta e subdola, perché
in pace è estranea alle questioni continentali, e
si mescola ad esse, con parte che presto diventa
si mescola ad esse, con parte che presto diventa in pace è estranea alle questioni confinentali, e si mescola ad esse, con parte che presto diventa preponderante, soltanto quando quelle questioni si risolyono con la guerra. Sembra allora che que-sta nazione, egoista, sia intervenuta nella lotta per

guarentire solo, e con poco danno, i suoi in-teressi; e non si pensa, che questi interessi coin-cidono con quelli della libertà delle nazioni. Che cosa importa, allora, che siano anche i suoi? L'In-ghilterra ha voluto certamente fiaccare la Spagna, coa importa, allora, che siano anche i suol? L'Inchillerra ha voluto certamente fiaccare la Spagna,
nel secolo decimosesto, perchè le dava ombra:
ma, fiaccando la Spagna, ha salvato la libertà di
pensiero nostra, e i piccoli Stati europei. Ha voluto distruggere, più tardi, per lo stesso motivo,
la potenza di Napoleone: ma questa distruzione
ha significato ancora l'indipendenza dei popoli minori, compresi quelli della Germania, che oggi
l'inghilerra rei fiende came colonie e il suo commercio: ma impedisce anche che l'Europa diventi
tedesca. Ma l'Inghilterra non ha voce, in una guerra
continentale, se non possiede un punto di sbarco
e d'appoggio in terra ferma, e questo punto non
può essere che la costa della Manica, da Calais
alla foce della Schelda: ecco perchè il Belgio è,
militarmente parlando, un prolungamento dell'Inghilterra. Prendere Calais significava perciò, per
i tedeschi, ributtare lontano, costringere a sbarcare chi sa dove, i soccorsi inglesis significava
l'errante della contra della contra della rei della care di contra di contra della contra

Lo sforzo contro la Rus-sia: campagna di Polonia.

Il tentativo di Calais fu pero fatto senza arte, irosamente, schiamazzando. Il colpo ben calcolato del pugillatore fu dato alla Russia, in quella serie di campago che portò Hindenburg dal confine polacco all'attuale fronte, la quale dal golfo di Riga secude fino ai Carpazi.

secude fino ai Carpazi.

quali anticci a Cermania tentava di risolvere contro la Russia era il problema della contro la Russia era il problema degli uomini terribile problema per lei, che può, per un certo tempo, rifornirsì quasi a piacimento di armi e di municioni, ma non può fabbricare gli uomini che di mano in mano perde. La soluzione fu tentata impetuosamente, intelligentemente; la forza Hindenburg cercò, colla manovra, col movimento, di afferrare, di chiudere quanti più nemici potesse nelle branchie tedesche, la guerra fu, in questo periodo, guerra di pensiero e di azione, e le manovre che la costituiscono rimarranno bell'esempio di operazioni. Un risultato favorevole fu ottenuto; furon presi centinaia di migliaia di prigionieri, e furon presi centinaia di migliaia di prigionieri, e conquistati vastissimi spazi di territorio: ma non

si andò più in là. si andò più in là. L'avanzata tedesca si fermò al limite della vera Russia. Le regioni occupate sono appendici della Russia, annesse non da molti secoli, non propriè terre russe. Ma la funzione della Russia nella guerra europea non è stata forse interamente prezzata. Essa non ha, forse, l'energia dinam di traboccar molto fuori dalle sue frontiere: nessuna nazione, certo quante sue intorece: ma nessuna nazione, certo, possiede la sua forza di resistenza. Nel suo territorio è indomabile e invincibile: l'occupazione tedesca è fatto passeg-gero. Non si può dimenticare che il popolo russo, mentre il tedesco, l'austriaco e l'italiano, più cimentre il tedesco, faustriaco e l'Italiano, più ci-vili, non sapevano o non potevano resistere al-l'invasione napoleonica, solo, selvaggio, faceva una guerra mazionale che abbatteva il gigante. Cè dunque nel profondo cuore della Russia ancora inforune, qualche cosa che è fortissimo ed è sal-dissimo: ed è il sentimento della nazionalità esa-sperata. Non è possible una efficace minaccia tedesperata. Non e possibile una emcace inmaceia scuesca su Pietrogrado o su Mosca; ed è assai pericolosa, per quanto la meta sembri più vicina e raggiungibile, una attuale efficace offesa tedesca dalla Romania su Odessa. Questo popolo russo è calmo e terribile: bisogna averlo alleato. Il suo esercito, per ora, è meno forte di quello tedesco. Anche la na-zione armata è un prodotto dell'incivilimento: è possibile oggi perche ei sono le ferrovie, le auto-mobili, gli atti forni, il telegrafo senza fili: e non puè essere attuata bene da chi non ha armi, manizioni, vettovaglie, vestiti, mezzi, insomma, per tutti. In Russia, l'organismo che deve mutare gli uomini in soldati non è sufficente; il regime mi-litare russo è quindi torrentizio, non fluviale; la folla aspetta, fino a quando non sia stato raccolto, folla aspetta, fino a quando non sia stato raccolto, da tutte le parti, ciò che le occorre; allora, tutto in una volta, finchè c'è roba, è reclutata, vesita, armata, buttata inanazi: combatte: poi diminuisce di forza, e bisogna ricominciare. Ma la Russia dalle mille mammelle è sempre intata: alla nazione vittoriosa che ricordando l'antica amicizia, proponee pace, risponde veemente no; ed è, col suo paso encorna, preponderante verso l'Asia immensa, la regolatrice della guerra.

L'intermezzo balcanico: campagna di Serbia.

Le campagne di Francia e di Russia furon se-guite da un intermezzo di operazioni non puramente militari. La caccia era stata lunga, la caccia era stata gravosa. Gocce, non di sudore solo, im-perlavano le fronti dei villosi cacciatori: qualche cosa traballava lontano dinanzi agli occhi iniettati di sangue. La Germania e l'Austria si raccolsero consiglio e tentarono perciò una nuova strada. Cominciò la guerra della penisola Balcanica, in cui gli Imperi centrali cercarono un nuovo asse-stamento delle forze, una maggiore area di respiro, un nuovo campo su cui trascinare il nemico. Ampliarono così anche la fronte: ma questo male fu minore di quello che arrecarono all'avversario, che dovette cercare assai lontani punti di sbarco per

le sue truppe.

La preparazione psicologica e il modo col quale
i due Imperi condussero la guerra furono abili,
Ai popoli della penisola Balcanica, ancor primitivi, Al poposi della penisola Baicanica, ancor primitivi, non sicuri di un proprio pensiero, commossi da vio-lente passioni, torbidi per odli di razza, disposti ad obbedire e ad ammirare, più specialmente, chi possedeva la forza bruta, fecero sentire il valore delle vittorie tedesche e dimostraron l'invincibilità delle vittorie tedesche e dimostraron l'invincibilià tedesca. Contemporaneamente, poiche quei popoli nuovi, avidi di immediata potenza, domandavano la ricompensa rapida, se anche materiale, dell'aiuto, parlarono ad essi il duro e proficuo linguaggio dell'interease. L'impero tedesco non mandò nella penisola la vecchia diplomazia aulica, che avrebbe avuto, forse, efficiacia nei salotti. lica, che avrebbe avuto, forse, efficacia nei salotti di una società politica e già antica: ma affidò le sue sorti al commesso viaggiatore, al negoziante, all'industriale, che legarono con affari di denaro le menti e gli animi a sè. Preparato così il terreno, Germania ed Austria fecero discendere le truppe contro chi, come la. Sebia, non era entrato nel loro girone, e la strada di Costantinopoli

Questa apertura recò un reale aiuto agli Imperi Questa apertura reco un reale auto agi: Imper-centrali. Forse più di speranza e di respiro, che di frumento, di bestiame, di metalli e di altre ma-terie occorrenti alla guerra: ma anche di queste, e per un tempo relativamente lungo. I nemici degli Imperi centrali, che confidavano nel blocco e per un tempo relativamente lungo. I nemici degli Imperi centrali, che confidavano nel blocco per affamarli subito, erano a loro volta illusi dal ricordo storico. Indiscutibilimente cento anni fa, quando le notizie si trasmettevano lentamente, e le vie di comunicazione mancavano, e i mezzi di trasporto erano scarsi, e la coltivazione era rada e misera, se una nazione era bioccata da un'altra, e misera, se una nazione era bioccata da un'altra, da 1807 al 1815, per esempio, l'Inghiltera hiscoò la Francia, e la Francia bloccò l'Inghiltera, senza che nessuna delle due perciò cedesse. Ma oggi era assai più difficile affamare una nazione, che dal Mar Baltico, per l'Asia Minore, giunge all'Occano Indiano: ed aveva così tale varietà di prodotti, da trovare in una regione quello che manca in un'altra; senza contare che era sostenuta da una guerra di sottomarini, come quello che manca in un'altra; senza contare che era sostenuta da una guerra di sottomarini, come quello che manca in un'altra; un simbolo della potenza degli alleati, che aveva un fondamento di realtà; ma era misura che ri-chiedeva molto tempo per essere utile, e nella quale non bioggnava confidare per un immediato indebolimento dell'avversario.

La guerra ritorna in Francia: Verdun-

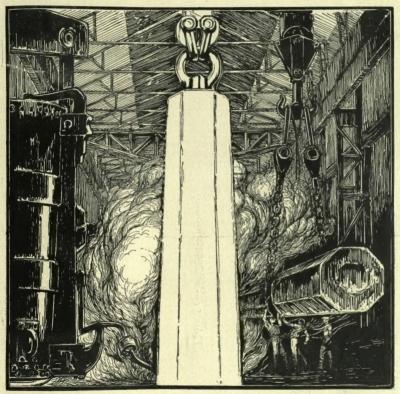
Aperta la strada di Costantinopoli, riacquistò Aperta la strada di Costantinopoli, riacquistò importanza l'azione puramente militare contro il nemico. Ma quale nemico? L'Inghilterra era difesa dal mare, la Russia impassible, la spedizione Balcanica finita. Rimaneva la Francia, ancora la Francia, ehe quarant'anni di preparazione avvez avvezzato a considerare come nemica capitale della Germania e conduttrice della guerra. La ragione Germania è conductice ucha guerra. La ragione morale di ogni offensiva tedesca ricompariva, col-legata con quella strategica. Non importava se la Francia, più rapidamente delle nazioni alleate, aveva superato la crisi d'adattamento alla prova; aveva superato la crisi d'adattamento alla prova; se, di fronte alle officine nemiche, senza posa di-vampanti di là dal Reno a creare ordigni di morte, aveva acceso nei piani e nei monti le sue officine: aveva access act pana e nel mont le suc ominne; se aveva preso i suoi agricoltori, i suoi coloni, i suoi uomini di colore e li aveva gettati nella fornace a far soldati; se aveva guardato in viso i suoi comandanti, e scelto i migliori; se tutto aveva respirato guerra, e fra il tumulto e l'ira la nazione sera levata disperata, eroica e forte. Bi-sognava abbattere la Francia. Nei diciotto mesi per giungere al febbraio del 1916, le condizioni inper giungere al febbraio del 1916, le condizioni interne tedesche, e più le austrache, erano andate
del unado edusgiate. Ancora un colpo alla Frandel unado edusgiate. Ancora un colpo alla Francanado e del conservatori del conservatori del colora
le conservatori del conservatori del conservatori del colora
le conservatori del conservatori del conservatori del colora
le Germania pensa alla pace; e prima di tutto la
chiese con questo sforzo di Verdun. Il consenso
angoscioso col quale ogni tedesco acconsenti al
tentativo, e tacque non ostante gli immani sacrifizi, rivelò la disperata grandezza dell'attesa. E il
primo «no!» venne da quelle colline di Verdun:
gloria a chi resistette; sulle trinece che circondano
la fortezza fu dimostrato finalmente che gli eserciti
degli alleati potevano oramai stara fronte di quelli degli alleati potevano oramai star a fronte di quelli

vversari.
Così, in due anni, si era venuta delineando l'azione tedesca, prima per il trionfo sicuro, poi per falciar uomini, poi per respirare, poi per aven pace: quale decadenza! Per questo la praven pace: quale decadenza! Per questo la vera veva chiamato nove milioni di combattenti, l'Ausstria sei, la Turchia due, la Bulgaria seicentomila, diciassette milioni e mezzo d'uomini; e la Russia ne aveva disponibili quattordici milioni, la Francia ne aveva chiamati quattro milioni, l'Inghii-terra tre, l'Italia tre e mezzo, il Belgio trecentomila, la Romania seicentomila, venticaque milioni: in tutto quarantatre milioni di combattenti! Dè

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

GIO. ANSALDO & C.

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA



STABILIMENTI:

FONDERIA D'ACCIAIO, Campi-Cornigliano Ligure. FABBRICA DI CORAZZE, PIASTRE DI CORAZZATURA TORRI CORAZZATE, Campi Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO PER'LA' COSTRUZIONE DELLE 'ARTIGLIERIE, Campi-Cornigliano Ligure. STABILIMENTO ELETTROTECNICO, Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA, Boschetto Cornigliano Ligure STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE TUBI, Boschetto-Cornigliano Ligure.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI DA ARTIGLIERIA, Boschetto-Cornigliano Ligure. STABILIMENTO PER COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA, Cornigliano Lig., Sestri Ponente. O PER CUSTRUZIONE DI MOTIOTI A SCOTTU E COMBUSTRONE INTERIANA, COMBUNIO DIE, STABILIMENTO MECCANICO, DI MACCHINE MARINE, TURBINE E CALDAIR, Sampierdarena. CTABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE LOCOMOTIVE, Sampierdarena.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA AVIAZIONE, Sampieruarena.

STABILIMENTO JPER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA AVIAZIONE, San Martino-Sampierdarena.

STABILIMENTO PER MUNIZIONI DA GUERRA "LA FIUMARA,", Sampierdarena.

FIONDER LE DI GHISA, Multedo-Pegil.

CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

PROIETTIFICIO DEL CANTIERE NAVALE, Sestri Ponente.

DE OPPORTENTIFICIO ANGALI DO MI Sastri Demonte.

PROIETTIFICIO ANSALDO di Sestri Ponente.

OFFICINE DI ALLESTIMENTO NAVI, Genova-Moio Giano.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI, Stazzano-Serravalle Scrivia. CANTIERE AERONAUTICO, Borzoli (Mare).

DUNLOP

SULLA FRONTE BALCANICA

« Tutti i conducenti di camions qui, preferiscono gomme Dunlop ad ogni altra marca, perchè resistono al grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

Conducente: Ambulanza di Campo . . . Divisione

Salonicco.

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Fiandre, dall' Egitto, dall'Africa Orientale Tedesca ed ora dai Balcani, giungono splendidi rapporti sulle gomme Dunlop' C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme Dunlop sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva,



UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE

SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960.

Filiali: MILANO e BOLOGNA.



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

- Plazza del Duemo (Via Orefici, 2).

L vero "Grammofono" (originale) dalle celebri marche "L'Angelo" e la "La voce del Padrone" costituisce in ogni casa uno strumento indispensabile di cultura e godimento, rendendoci famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i paesi eseguite dai più celebri artisti — Tamagno, Patti, Caruso, Titta Rufio, Battistini, L. Tetrazzini, L. Bori, De Muro, G. Martinelli, Paderewsky, Kubelik, ecc.

Il "Grammofono" rinsalda i vincoli domestici dando uno scopo alle serate passate in casa e riunendo intorno a sè, in una dolce atmosfera d'intimità, tutti i membri della famiglia. Il "Grammofono" suona le danze care ai giovani, suona le marce dei nostri soldati, gl'inm e le canzoni patriottiche portando ovunque un'ondata di vita fresca, sana, forte. Il "Grammofono" ricrea i tanciulii, svegliando in essi il gusto per la musica. Gli infermi ed i convalescenti stessi sono grati al «Grammofono « perchè procura loro quanto di meglio offre la vita: le squisite soddisfazioni dell'Arte.

Muova Orchestra Sinfonica di Londra.

L. 10 - S 4096 I Giolelli della Madonna (WOLF-FERRARI), In-termerao atto I e atto II. L. 10 - S 4098 Le Allegre Comari di Windsor (Nicolai), Onver-ture - Ruy Blas (Mendelsshon), Onverture.

Nuovi dischi assortiti,

Nuovi dischi assortiti.

Lio – S 4400 Marcia Nuziki (Gated – La Campanella (Pa-GANEK-LENT), W. Bathan, piantita.

L. 6,95 R 3715 A gana Dei (Batter). – Pie Jenu (STANDELA), Leona Byly, innor dell'Opera Comique di Parigi.

L. 6,75 R 3895 La Risata. Diviren simiere di rideri KLAUMANI.

L. 5 – R 9217 Campane di Mezzanotto – Campane di Natale, Campane.

L. 5 – R 9175 La Canzone dei vignatuoli – La Bourrée da Fontiri, Zampane, a girandi.

L. 5 – R 9117 La perla dell'Haren, Buylo – L'accello schernitor, Xiferion.

L. 5 - R 9113 Ritornando dalla Rivista - Polka delle cicogne,

Tubafono.

L. 5 - R 8863 L'usignolo - Fischio imitante l'usignolo. - Al serraglio - Imitazione del grido di animali. Nuovi dischi 'di danze della Banda del Grammofono,

L. 5 = R 8693 | Marietta (STERNY e COURGUIN), Polka.

L. 5 - R 8739 Eva (LEMAR), Valse Parte I e II. L. 5 - R 8695 La Mousmée (Ganne), Masurha - Dans les bois Manurka.

L. 7,50 S 8754 Il Nuovo Vattelapesca – 8 danss in un disco.

Dizione - Favole di La Fontaine recitate in Francese.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO" MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31

GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi di strumenti e dischi.



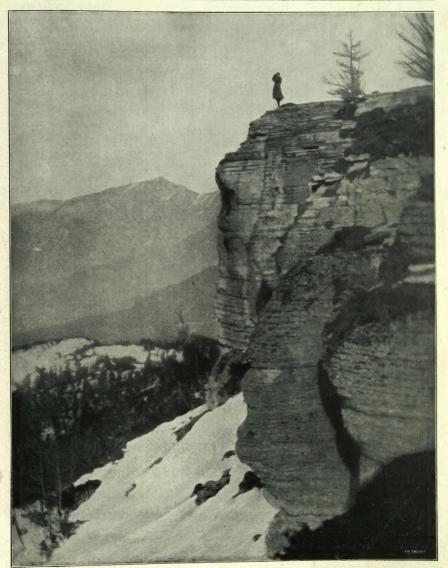
87. SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLIV. - N. 3. - 21 Bennaio 1917.

ITALIANA UNA LIRA II Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. 🖜



UN OSSERVATORIO NATURALE NELL'ALTO TRENTINO.

A questo numero è annesso un supple mento di quattro pagine con la confe-renza del Colonnello Angelo Gatti: Per l'aspra via alla mèta sicura (Due anni e mezzo di guerra).

INTERMEZZI.

La risposta della Germania all'Intesa. Il Diritto e la Pace Buffalo Bill e le battaglienel circo. I territoriali del 1874-75

La Germania ha risposto alla nota dell'In-. Il Kaiser con lettere e proclami ha ribadito questa risposta con un atteggiamento insieme da vitellino svenato e da capo tamburo. « Aiuto, cristiani, belava il vitello, mi sgozzano. Io sono una buona bestia umanitaria, e rumino quieta erba tedesca e soda pace tedesca; per que-sto mi vogliono macellare. » E il capo tamburo aggiungeva: « Rataplan! rataplan! Su, in piedi, tedeschi d'acciaio, con la collera, con i quat-trocentoventi, con i sottomarini! Rataplan!.»

Questa lunga controversia di note, di di-scorsi è forse chiusa. Non fu, ia fondo, la po-lemica per la pace; fu la polemica intorno alle origini della guerra. Che i due gruppi avver-sari abbiano dovuto fermarsi davanti a un sari abbiano dovuto fermarsi davanti a un problema d'ordine morale, e sentire che esso aveva una forza soverchiante quella delle armi, è un fatto nuovo nella storia del mondo. Il Belgio distrutto, la Serbia sommersa, tante province francesi invase, la Polonia russa strappata allo Zar, la Rumenia per due terzi conquistata, sono tante realtà che hanno minor conquistata, sono tante reatta che namo minor peso d'un'idea. Ciè una qualche giustizia dietro a tante vittorie? Non sono le carte di questa Europa provvisoria, disegnata a dure linee di trincea, che la pace esaminerà prima di ritornare entro il suo vecchio tempio diroccato.

Chi ha dunque acatenato la guerra? È questa la principale questione da dirimere. E l'Intesa si arma meglio, e si dispone a lottare con più saggia e rapida energia per dissipare quei fumi di orgoglio che impediscono sipare quei fumi di orgoglio che impediscono al popolo tedesco di esaminare con sincerità i fatti, di confessare le proprie responsabilità. Che oggi neghi di averne è significante. Tanta paura della pubblica opinione del mondo, è una dimostrazione della diminuita potenza del' colosso. Nei primi tempi, quando ordinava già che si servisse in tavola l'anti-pasto per la famosa folarione di Parigi, quando le pareva d'aver una spada più forte di sutte le rasconi, affermava, a l'invasione del do le pareva d'aver una spada più forte di tutte le ragioni, affermava: « l'invasione del Belgio fu una dolorosa necessità militare. Ripareremo più tardi ». Parole che press'a poco volevano dire: « Non neghiamo i diritti del Belgio: ma ce ne infischiamo santamente. Non vogliamo fare una guerra giusta: vogliamo vinecre la guerra: sid por artione voluntas! » Il militariamo tedesco piantava sul mondo, a colpi di maglio, un suo Diritto unno o, goto, con una tremenda faccia da orco mandatava del manda del con la manda del con manda d bambini. Non assomigliava per nulla, tutte quelle corna, quelle zanne, quegli artigli, al Diritto delle altre genti? Naturalmente! era il Diritto tedesco; formidabile, cinico e

al Diritto delle altre genti / Naturalmene: era il Diritto tedesco; formidable, cinico e famelico. Tutti i popoli dovevano accettarlo. Si compivamo le promesse dell' Apocalisse. Ed ecco che, dopo due anni, la Germania ha preso la Rumenia, ma ha perduto l'aria di me-ne-infischio. Si sottomette, ancora lordi di violenza, ai valori morali del mondo, quali di violenza, ai valori morali del mondo, quali erano prima della guerra. Invece di soppri-mere i giudici, cerca di corromperli e di in-tenerirli. Con piccoli tratti di ipocrisia, con sofisticazioni sfacciate, con baratterie rumo-rose, si affanna a misurare con i criteri della comune giustizia le sue opere e i suoi giorni. Non tende più ad esser solamente forte; vuol Non tende più ad esser solamente forte; vuol passare anche per innocente. Ebbene, qui c'è rinuncia al dominio del mondo, qui c'è, in un assolutismo spavaldo e minaccioso, l'incrinatura del relativo. Il superuomo non si accampa più di là dal bene e dal male; si mescola con gli uomini, mendica la loro stima, è schiavo dei rispetti umani. Abdica. O perchè si scorona co-sì, da sè? È forse apparso tra le nuvole ispide del suo cielo il famoso mane-techel-phares?

È morto Buffalo Bill, il colonnello dei circhi equestri. Ai tempi della sua giovinezza
aveva combattuto gli indiani da avventuriero
e da cacciatore, con l'insidia, col laccio e con
la carabina, lavorando di grosso a quell'opera
di superiore civilià che fu la distruzione della
azzaza rossa. La lotta contro gli indiani è il
ciclo omerico della Giovine America; una
specia di variattria recorte ma evoluse a specie di preistoria, recente, ma favolosa e selvaggia, dalla quale Buffalo Bill era venuto, galoppando, con la sua alta asciutta persona,

la zazzera anabattista sotto il cappellaccio di feltro, e il pizzo puritano sotto la bocca se-ria. Fino agli ultimi tempi egli continuò a restare nella considerazione dei suoi connazionali, lustro e brillante come una oleografia.
Era un Barnum vestito da franco tiratore, un «guerillero» impastato di Pizzarro e di Nouma Hawa. Il grado di colonnello se l'era probabilmente dato da sè, come un eque e benigno riconoscimento dei suoi meritti; senza. commettere la bassezza di chiederlo agli altri. La grande libertà americana ha questo di buo-no; che ciascuno è libero di offrirsi il grado

La gradde inserta americana na questo di noro; che ciascumo è libero di offirira il grado che de la conservata del conservata tutte le lingue la vita della prateria, gli assalti alle diligenze, gli scontri, gli ostacoli, le battaglie. Buffalo Bill tentava una specule battaglie. Buffalo Bill tentava una specu-lazione e compiva un'opera di grande patriotti-smo, perchè in quei combattimenti i guerrieri americani vincevano puntualmente e imman-cabilmente le Volbi d'argento, le Piume cele-

cabilmente le Volpi d'argento, le Piume cele-sti, i Lupi grigi, e gli altri grandi e tremendi capi di tribù indiane. L'Europa ammirava. L'industrializzazione della storia edella guer-ra destò, negli Stati Uniti, una clamorosa am-mirazione. Buffalo Bill ebbe più gloria per questa ingegnosa invenzione, che per tutte le volte che aveva arrischiata la vita, o per lo meno la capigliatura tra i boachi insidiosi o sui monti. Gli americani amano l'ideale realizzato e tangibile. Essi vogliono toccare le polpe del sogno. E facile immaginare con quale gioia accolsero la loro storia che ve-niva a visitarii a casa, tra l'ora del tè e l'ora iva a visitarli a casa, tra l'ora del tè e l'ora niva a visitarli a casa, tra l'ora del tè e l'ora del pranzo! Quali abbaglianti visioni romantiche e romanzesche si potevano procurare con un dollaro o poco più! Selvaggi veri, tende vere, armi vere, feriti e morti quasi veri; poi cortei con piume svolazzanti, mantelli pittoreschi, cavalli veloci e nervosi; poi furberie di guerra che davano il brivido del pericolo, e la consolazione del lieto fine; una schiera di eroi, agili come closuro; e tutto quel profumo di vita libera, energica, insonada di borco, ad if fune imbotivili che anima del borco, a di finume imbotivili che anima del borco, a di finume imbotivili che anima del profumo di vita libera, emergica, insonada del porco, a di finume imbotivili che anima del profumo di vita libera, emergica, insonada del porco, a di finume imbotivili che anima del porco del finume imbotivili che anima del porco del finume imbotivili che anima del porco del profumo di vita libera, emergica, insonada del porco del finume imbotivili che anima del porco del finume imbotivili che anima del porco del profumo di vita libera, emergica, insonada del porco del finume imbotivili che anima del porco del profumo di vita libera, emergica, insonada del porco del finume imbotivili che anima del profumo di vita libera, emergica profume del periori ne, di bosco e di fiume, imbottigliato, quintessenziato, e messo comodamente alla por-tata di tutte le mani e di tutti i fazzoletti! E assieme a tutto ciò, la cosa che gli ameri-cani amano di più: strepiti, grida, rimbombi, cani amano di più: strepiti, grida, rimbombi, colpi di fucile, spari da tutte le parti, e pim, e pum e pai, il carnevale fragoroso Glorera di policera di meglio. Quello non era uno spettacolo comunel Era il più grande degli spettacoli! Il trasporto della compagnia richiedeva un numero di vagoni che non era mai stato raggiunto. I servi, i facchini, gli impiegati erano un esercito, l'organizzazione un prodigio! Ah questo sì era americano! Una gloria dell'iniziativa americana!

Una gloria dell'iniziativa americana!
Per noi europei fu un'altra cosa. Buffalo
Bill e i suoi pellirosse, ci portarono, raccolto
e stilizzato in una bellicosa coreografia, un
mondo primitivo, colorito di rude esotismo.
Rivedemmo in azione, quasi illustrati a inte
focose, i racconti di Mayne Reid. Assistevamo a una rappresentazione nella quale gli attori non erano truccati. Quelle carni di rame erano autentiche. Ci accostammo con piacere fresco e curioso a una immaginosa realtà Quando Buffalo Bill venne la prima volta in perchè eravamo diventati vecchi noi, ma per-chè erano vecchi anch'essi, quelli indiani, quei Da troppo cow-boys, quel loro condottiero. Da troppo tempo s'erano staccati dalla vita vera. La linfa s'era seccata. Erano mummie ringalluzzite, moribondi che pretendevano d'andare al veglione. E Buffalo Bill che li guidava, aveva l'aria vizza e stanca di un baritono in pensione.

Le classi 1874 e 1875 sono state chiamate alle armi. Si tratta di uomini maturi e posati che da una ventina d'anni avevano sme

l'aria arzilla del militare; e di terze categorie l'aria arzilla del militare; e di terze categorie venute dalle più remote provincie dalla vita borghese, ignare di manovre, di corvdes, di schioppi, di baionette, intimidite davanti alla vispa autorità d'ogni caporale, curiose e accorate all'idea del rancio, della disciplian, della sveglia precoce o dell'ora del sonno obbligatorio. Ho visto queste reclui pati che al distretto, con all'altra si trovano a dover con controlle della sonno della controlle della c fare i mestieri dei figli. Camminavano pesan-temente nella fanghiglia, guardandosi a vicenda, e cercando d'esser quanto più potevano disinvolti. Il loro dramma non era questo disnyon. Il foro dramma non esta questo improvviso appello che li toglieva non solo alle abitudini vecchie, ma sopratutto all'idea che s'erano fatti della immutabilità di queste che s'erano l'atti della immutabilità di queste abitudini. Il loro d'amma era diverso: na-sceva da quella specie di pudore, di malinconia, di diffidenza che da la folla. A una certa età si attenua negli uomini la socievo-lezza. I soldati di vent'anni entrano in caserna con la bocca piena di parole vive che deb-bono pur buttar fuori. Hanno un bisogno prepotente di espansione, un rapido senso d'orientazione. La giovinezza è una solidarietà; una gioconda massoneria; il vino della rietà; una gioconda massonerra; il vino della vita, in quella stagione chiara, scioglie le liague, fa confidenti i cuori; l'uomo è più vicino alle origini; quindi più fraterno agli altri uomini. Ma dopo i quarant'anni, clascuno
ha una storia, una esperienza, un egoismo
familiare. Le pronte, le facili simpatie non
nascono più in chi ha travagliato, coltivato
con pena, ciuto di siepi protettrici il proprio
campicello sentimentale. Costui cerca, se mai, campicello sentimentale. Costui cerca, se mai, lentamente, pazientemente, cautamente, un amico, non una brigata compagnevole. Escoco le povere reclute più che quarantenni sperdute d'improvviso in mezzo a una folia varia, confissa, raccolta insieme dalla comunanza dell'anno di nascita, non da affinia comunanza dell'anno di nascita, non da affinia di successiva del compositio rilevata a desise dissomi-

non da somiglianze. Anzi in esas le dissomi-glianze sono più rilevate e decise. Il contadino, duro entro i suoi panni di festa, guarda il cittadino ripulito e gli secca di over star con lat, perche gli par d'aver, al suo confronto, minor uso di vita, minor sicu-rezza; e se ne vergogna. Il cittadino, alla sua volta, esamina il contadino che gli par me-glio atto di lui alle prime fatiche della vita militare, più facilmente adattabile al saccone, alla pulizia frettolosa sotto la gelida nomna alla pulizia frettolosa sotto la gelida della fontana; e si mortifica entro di sè, della meschina figura che farà davanti a costui. Ciascuno si sente inferiore al vicino, perchè non è più nell'età delle ardite supremazie, quando invece di un sofferente amor proprio,

ha una attiva vanità.

si ha una attiva vanità.

Questa pena era evidente nella lunga schiera che entrava entro il portico del distretto,
come in una scuola fuori fasgione. Più tardi
ogni diasgio sparirà. Anche i territoriali del
1874 e del 1875 prenderanno confidenza con
la caserma, porteranno senza agomento esenza ia caserma, porteranno senza sgomento esenza impaccio la divisa, assumeranno una piccola aria militare. Ma per qualche tempo possono dar un addio ad ogni autorità su quelli che son nati dopo di loro. Fino a poce fa i loro capelli brinati comandavano alle floride chiome della giovinezza. Ora no: ora i ragazzi che vanno alla fronte, o tornano abbronzati dal fuoco, hanno le qualità che mancano ad essi, l'esperienza che essi forse non acquisteranno mai. Quello che essi, poveri e buoni territoriali, hanno imparato in tant'anni di fatica, di prove, di vita consumata, non vale, nel tra-gico bilancio di quest'ora, la rapida virtù mi-litare che i giovani acquistano in poche settimane di trincea.

Ebbene, non è male. Bisogna far largo alla gioventà. Anche dopo la guerra, quando sa-remo tornati borghèsi comodi e lucidi, da-vanti ai nostri ragazzi che avran combattuto e fatta più grande l'Italia, noi ci sentiremo ancora territoriali. E non ci dorrà d'essere meno «importanti » dei nostri figli, se i nostri figli saranno più utili di noi.

Il Nobilomo Vidal.

È aperta l'associazione pel 1917 all' Illustrazione

Anno, L. 40 - Semestre, L. 22 - Trimestre, L. 12 (Estero : Asno, fr. 55 in ero - Sen., fr. 28 in ero - Trim., fr. 15 in Gli essoc. sono pregeti di unire la fascia con cui ri-svene il giornale, per evitare ritardi nella spedizione

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE AL VALORE.

(Sezione Fotografica dell'Esercito).



Sulle pendici del San Michele.



La bandiera di un glorioso Reggimento decorato con medaglia d'argento.

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Tentazione

Festante era il sole nell'alto cielo, da tra-sognare anche quelle penose rovine del borgo. Andayamo tra casa e casa, curiosando di

guasto in guasto. Il vuoto e il silenzio d'un campo di batta-Il vuoto e il silenzio d'un campo di battaglia oramai oltrepassato sono composti in
figura di violenza e distruzione, specie per lo
straordinario numero delle coso restata fuori
posto, e delle tante che non servono più. La
rovina in sè stessa finisce col fare meno impressione. Fanno una gran pena invece una
targa sola restata sopra la porta d'una casa
tutta sfondata, con la scritta « Negozio di
Mode», un letto in fondo alle scale, una
madia in mezzo alla via; come ci mezzo alla
madia in mezzo alla via; come ci mezzo
l'animo in dubbio d'un impossibile transito
questi caselli ferroviari, queste rotale e pali
del telegrafo e scambi e tettoie.

L'amico che mi guidava fra tanto sciopero

L'amico che mi guidava fra tanto sciopero L'amico che mi guidava fra tanto sciopero m'ha infine messo la mano sulla spalla per dirmi: « Bada che dopo questa casa qui si è assolutamente allo scoperto». Un momento. Non si è mai troppo pronti

a fare i bravi. a fare i bravi.
Sandava innanzi fino a questo punto più
o meno distrattamente, a questuar la guerra
d'un giorno di tregua. E un poco di muro
in piedi, e ogni tanto una stuoia ben messa
o quando meno una siepe alta e raffittita con
arte, bastava a garantire il nostro viaggio.

guerra, resulta a manare, pure in cuerra, Fino a che tutto appare, pure in guerra, normale ed accessibile, si vive, pure in guer-

normate ed accessibile, si vive, pure in guer-ra, a guazzo nel luogo comune.

Ma è bastata questa voce d'ammonimento perchè tutte le voglie e tutte le apprensioni si rimettano e le meraviglie si distendano e si affaccino tutte oltre quel muro abbandonato.

Dunque farsi vedere vuol dire anche noi pravocare la guerra.

Dunque farsi veuere vos.

Ed ecco come il vecchio Adamo è docile
alla febbrile tentazione di sentirsi soldato.
Vecchio Adamo della vita d'oggi concorre
reglia minensa poesia del paese di poca verdura ch'è dopo l'angolo di quella casuccia

squinternata. E tu sai, vecchio Adamo, che tutto là è il regno dei nuovi martiri, di quei buoni affaticati che per molti anni, in confronto di avrà cercato di tenersi indietro, avranno le

avra cercato di tenersi indiento, avradio le ragioni dalla parte loro. Vecchio Adamo, è vero che bisogna ogni tanto andare a vedere e ad espiare?

Accantonamenti.

Anche il boia Lang si sentirebbe commosso a vedere il soldato con quanto gusto e appe-tito si riattacca alla vita appena lo portano indietro, dalla trincea, dove possa finalmente riposare tra quattro mura, al coperto, e di-stendere i nervi. Ci sono i fortunati a cui tocca d'alloggiamento uno di questi scortica-tissimi paesi intorno ai margini dell'altipiano tissimi paesi intorno ai margini dell'altipiano carsico: catapecchie, stalle e fienili, ai quali non resta che un po' di paglia, ma da rinno-vare. Paesi tutti per il soldato, senza ragazze, enza osterie, senza l'ombra d'un borghese. Il soldato ci passa dormendo, correndo e gridando i suoi quattro, cinque o dieci giorni di riposo.

Ci son di quelli che una volta destinato il Ci son di quelli che una volta destinato il suo posto, fatto zaino a terra si ravvoltolano nelle coperte da campo e cominciano a dormirseli subito e tutti, i quattro, cinque e dieci. Sonni restauratori, ma ogni tanto agitati e rotti da sogni smaniosi e da gemiti, che i desti, sdraiati intorno, salutano a fischiate, quando non — amichevolmente — a scaratte Engri riova a faccia hel tempo maceri pate. Fuori piova o faccia bel tempo, magari s'ha ragione i primi giorni d'essere stufi della campagna e dell'aria aperta; i signori restano «in casa», adesso che hanno una casa, con mura, scale, tetti e fumaioli; chi a scrivere,

ARGENTERIA BROGGI POSATERIA DI ARGENTO E DI METALLO BIANCO ARGENTATO MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 26 ROMA - Corso Umberlo. 234 GENOVA - Via Roma, 6

chi a leggere un pezzo di giornale vecchio, chi a rammendar gli sdruci della veste: cè lavoro ed ozio per tutti. Chi se la figura la consolazione del fantaccino che s'è trovato consolazione del fantaccino che s'è trovato in tasca una marcadonia, suurita e risecchia dai sudori, come uno stecco e va a fumarsela (tira poco e marcadonia) alla finestra, a vedere gli apparente della consultata de affaccia marcadonia finestra incontro? Pare uno consultata padroni adesso. Soldati e soldati vanno in istrada su e giù a braccetto dandosi festa e processione da loro stessi, levando ad ogni porta un grande tumulto da quelli che stan dentro, un bello ozioso tumulto di rustica soddisizzione, di bravi che con trovano la via dell'osteria: e dio sa come ci starebbe bene...

starebbe bene.... Il fantaccino dalla finestra vede incammi narsi il soldato della posta che adesso va a portare anche per la sua famiglia, la lettera, portare anche per la sua famigita, la lettera, faticata un'intera mattinata, al treno: il treno che può andare dove vuole andare. Ma eco voltano, da capo alla via, i quattro muletti che portano il rancio nelle casse di cottura. Ecco arrivata l'ora del chiasso sfrenato.

I soldati trafficoni, quelli che non possono mai star fermi, che dopo trenta giorni di trincea hanno già sceso e montato mille volte le scale, al nrimo siorno. Tra strada e cue-

trincea hanno già sceso e montato mille volte le scale, al primo giorno, tra strada e cuc-cia, per andare a ispezionare la casa e gli affari di tutti gli altri, per raccontare una inutile storia e per egrattare » una borrac-cia di vino, eccoli giungere a precipizio con le gavette scampananti alla mano, a spergiu-rare e protestare nel folto della disordina-tissima popolazione. Ci si ubbriaca di vita e si gode l'amicizia. I più previdenti e costumati non perdono

Ci si ubbriaca di vita e si gode l'amicizia. I più previdenti e costumati non perdoni il tempo: sono al fosso a lavare i cenci, sul prato a battere le mantelline. Il barbiere sta affettando i suoi clienti appoggiati contro un muro mezzo riscaldato dal sole.

Finchè scende la sempre malinconica sera. Le vie si fanno cupe anzi ora, con tutta quella marea grigio-verde che non tiene la quella marea grigio-verue che non tiene la luce. La vampa dei zolfanelli par così viva... A quest'ora la bella fiera si fa più vaga e tra l'urlìo cadono infallibilmente come dal

cielo le canzoni malinconiche e appassionate che ogni soldato sa. Fa presto a farsi nero in questo paese di

sasso: tra poco saran tutti a dormire. E chi sogna, fa i sogni puri che si fanno sul freddo ammattonato.

E chi non può dormire, così poche stelle si vedono alla finestra?

Quante se ne vedevano due notti fa! Ma c'era l'austriaco dieci metri più sotto.

Due giorni dopo, sulla via, gran passaggio di truppe e cambio di brigate, con molto or-

dine e molta fretta.

C'è qualche cosa di nuovo in aria. Possibile che ci lascino stare?

bile che ci lascino stare?
Avanti o indietro, ma qui non si resta.
Con la pratica di rinuncia che il soldato ha fatto in venti mesi di guerra, questa decisione sul prossimo da fare non l'interessa quanto si potrebbe credere. Ci tiene a non sprecarsi in desideri, come una recluta. Solamente, è certo che il suo futo difficilmente sbaglia; non lo lasceranno dove sta.

Difatti questa sera son partiti in carrettella Dilatti questa sera son partiti in carrettella fufficiale di vettovagliamento, e il cappellano, Vanno sin Italia » – come dicono i soldati » a trovar case per la truppa. Avuta la certezza che ora si va a riposare sul serio, nascono ohi di acontento e accenni di ballo in tutte le case callo scorictissimo villargio insuntino. Il callo control callo scorictissimo villargio insuntino. Il callo control callo scorictissimo villargio insuntino. Il callo callo control callo control callo control callo dello scorticatissimo villaggio isontino. Il soldeno scorucaussimo vinaggio isontino. Il soi-dato sa che questa volta si tratta d'un paese vero, con la fontana in piazza, la chiesa, ra-gazze e osteria; questi negri tuguri d'ora, s'erano occupati come s'occupa combattendo

VERMOUTH CINZAND SPUMANTI

un muretto o una dolina: roba da poveracci.
Ma questa volta c'è chi provvede in grande,
chi dispone e regala, chi fornisce la paglia e il buno vino. E poi anche si finirà di sentire questo cimbro del cannone sul monte.

questo cimbro del cannone sul monte.

Il lavoro che debbono fare gli ufficiali partiti in carrettella, appena arrivati sul posto è, senza dubbio, più bello da immaginare che da eseguire. Prendere un paese, dividerlo a spicchi: uno per la prima, uno per la conda, uno per la teza compagnia, e via mando, trovare unu acasa in centro pel comando, trovare un ufficio per lo stato maggiore, trovare un magazzino. Per poi scontentare un po futti, prima gl'indigeni e poi i superiori: e vengono infine i soldati a fare camorra di spazio.

i superiori: è vengono minie l'accione camorra di spazio. Il cappellano se la ride di questi imbarazzi, con quella sua aria mezza borghese. I due occhialuti bestemmiano, per farlo disperare.

Un bellissimo fatto è la prima libera uscita

Un bellissimo fatto è la prima inbera uscità dalle molte piccole frazioni di caserma, distributie in tutti i canti del paese.

O dolce vita, lasciati ripigliare. O belle figliole, fate le superbe quanto volete, ma lasciateri guardare da questi goffi amorosi. Se aveste potuto vederli quand'erano soli con la aveste potuto vederli quand'erano soli con la loro guerresca competenza, quant'erano magnifici!

gaifici!

La donna: un affare serio la donna, come s'erano disabituati, e come oggi sono più relli e sentimentali di prima. Guardateli come si sono ripuliti, e che scarpe lucide portani ni vostro onore. A pariare più che altro a parlata fritulana che serve più che altro a disorientare: ma non dubitate, che finirete coll'intendervi.

Già dalla prima sera le ronde che vanno in giro all'ora della ritirata stentano a staccare il soldatino dal tavolo, che tra biochiere e bio-chiere non può l'asciare cogli occhi la nobile emere non puo asciare così occin in nonne ostessa: e a sfollare i galanti raccolti intorno al pozzo, parte per aiutar le donne a tirar l'acqua, parte incantati a studiare i fianchi e le braccia di quelle che mandano giù il sec-

Cè qualcuno più selvatico ch'è andato in-vece in chiesa per sentire la benedizione, ç ristorarsi di canti e di luminarie, per tutte le notti paurose di buio, di vampe e di scoppi.

ANTONIO BALDINI.

MILANO - FRATELLI TREVES - MILANO

NOVITA LETTERARIE

Dell'Zdizione del Soldato della stessa opera Dell'Zdizione del Soldato della stessa opera tagna. Con 49 incisioni. 2.º In alta montagna. Con 45 incisioni. — Ogni fascicolo Cent. 60.

La bottega degli scandali, romanzo comico di In-16 con coperta a colori di A. BONZAGNI . 4 —

NUOVI QUADERNI DELLA GUERRA:

La lotta economica del dopo guerra, di Luciano De Feo. Con prefaz. di S. E. Gius. Canepa. L. 1 50

LE PAGINE DELL'ORA: Risonanze di mare e di guerra, di Alfonso B. Mongiardini . Il reddito nazionale e i compiti di domani, di Filippo Carli. Conferenza tenuta alla Camera di Commercio di Genova il 9 nov. 1916 . 1 —



A GUERRA INVERNALE

Un plotone del Genio torna dai Imori.

SUL TONALE. (Sexione Fot. dell'Exercito).



Fra i monti del Tonale.



Il primo proiettile austriaco a Ponte di Legno.

LE SORPRESE DEI RICHIAMI ALLE ARMI.



UN INCONTRO: PADRE E FIGLIO.

(Disegno di Luigi Bompard)

L'ATTIVITÀ DELLE NOST

(Dal VII volume dell'opera « La Guerra » ded



RE TRUPPE IN ALBANIA

ato all'Albania, di prossima pubblicazione).





Sir Giorgio Cave,



Lord ROBERT CECIL, ministro del Blocco.



Lord DEVONPORT.



Lord Curzon,

FIGURE PROMINENTI DEL NUOVO MINISTERO INGLESE. UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Diamo in questa pagina i ritratti di otto eminenti colleghi di Lloyd George nel nuovo ministero «della vittoria» da lui coattiutto il 10 dicembre scorso. — Sir Giorgio Cave è il nuovo ministro per l'interno: egli ha una parte notevole per il coordinamento delle varie iniziative civili ai fini



La cartolina inviata dall'esercito britannico, in occasione del Capo d'anno, all'esercito italiano, con la seguente dicitura: La Lega Italo-Britannica, in nome del populo inglese, invia saluti ed auguri ei valorosi solidari italiani combattenti sulle Alpi, sull'isonzo e sul Carso.

della guerra. — Lord Robert Cecil nel cessato ministero Asquith era sottosegretario agli esteri, e pareva sarebbe rimasto in tale officio col nuovo ministro, Balfour; ma poi ha finito coll'assumere la carica di ministro del Blocco — ufficio di grande importanza in una guerra nella quale il blocco ma-

— Un atto di amabiliassima solidarietà ha compiuto a capo d'anno l'esercito inglese, mandando all'esercito Italiano una bella cartolina augurale all'esercito Italiano una bella cartolina augurale che fanuo conoscere lo sforzo enorme compiuto che fanuo conoscere lo sforzo enorme compiuto della guerra, contava 275 mila uomini; ora ne conta cinque milioti la. L'esercito colosiale non esisteva,

ora figura con un milione di uomini; i marinai da 146 mila sono saliti a 350 mila ; i lavoranti nelle industrie della guerra da 198 600 sono saliti a 3 milioni en mezzo. Quali presagi di sicura vittoria L. — Fra le personalità atraniere interventue a Vienna ai funerali dell'Imperatore Francesco Giuseppe, su-



Il maresciallo Hindenburg, in uniforme austriaca al funerale di Francesco Giuseppe.

scitò la generale curiosità il famoso maresciallo tedesco Hin d'en bur ge, che intervenne nel corteo vestendo l'uniforme di feld-maresciallo austriaco. Tutti segnavano a dito l'attuale capo supremo dello Stato Maggiore generale germanico, l'aomo che ha ora la responsabilità di trascinare innanzi una guerra, che per tutte regioni morali e materiali pare indubbiamente destinata a finire, quando Dio vorte, con l'unifiliazione destinata a finire, quando Dio vorte.



ARTURO HENDERSON,



EDOARDO CARSON,



CRISTOFORO ADDISON, ministro ber le munizioni.



Lord DERBY,

FIGURE PROMINENT, DEL NUOVO MINISTERO INGLESE

DAL TONALE ALL'ISONZO.

(Sozione Fotografica dell'Esercito).



Arrivo di una colonna di rifornimento alle nostre posizioni avanzate sul Tonale.



Sulla riva dell'Isonzo nei pressi di Gradisca: Soldati che attendono alla loro pulisia.



RE CARLO SULLA COLLINA DELL'INCORONAZIONE.

L'INCORONAZIONE DI RE CARLO A BUDAPEST.

Re Emerico d'Ungheria -- or sono molti secoli — si travò impegnato in una guerra fratricida. La guerra gli andava male. Re Eme-rico attaccò una battaglia decisiva e pare che le cose accennassero a mettersi peggio. Il di-sgraziato sovrano ebbe un'idea: buttò le armi sgranato sovrano espe un idea; butto le armi lontano, si pose in testa la corona di Santo Stefano e avanzò così tra le schiere ribelli. La visione disarmò i nemici: la soldatesca s'inginocchiò davanti al Re mite, ed Emerico

Il popolo magiaro non conosce altro so-vrano che il possessore della corona santa. Vuole che il Re la riceva con un cerimoniale Vuole che il Re la riceva con un cerimoniale immutabile e solenne, e fino a quando non ha visto che il diadema s'è poggiato sulla testa del suo signore, presta obbedienza soltanto a metà. Un uomo di Stato ungherese, il conte Apponyi, ha trovato una formula felice per dire che cosa sia l'avvento al trono e che la cerimonia dell'incoronazione nel concetto dei magiari: il primo è il fidanzamento, la seconda le nozze.

Negli animi di certi mistici viennesi è sorto il desiderio di vedere Carlo I incoronato Imperatore. Sembra che in un tesoro di Corte sia nascosta una corona imperiale: si vor-

sia nascosta una corona imperiale: si vor-rebbe lustrarla ed imporla al sovrano, fra

cori liturgici ed omaggio di popolo. Ma un Imperatore d'Austria può regnare anche senza la formalità di un rito; il trono che s'erge a Vienna è diverso da quello oltre la Leitha. E poi gli austriaci desiderano, mentre i magiari vogliono. Salendo al trono, il giovano arciduca measo di colpo alla testa dello State ocurpoe più complicato, s'era affrettato a promettere ai suoi popoli il ritorno alla costituzione— per quelli che più non l'hanno—e il rispetto delle antiche tradizioni, per chi seppe salvare costituzione e influenza. I primi aspettano ancora, gli altri son già soddistatti e tranquilli. sfatti e tranquilli.

mi aspètuano sucore, gu suri son gassitati et tranquilli.

In Austria è il Sovrano a dire al popolo: per diritto divino io ti governo. In Ungheria e il popolo che dice al Sovrano: t'eleggo Re e il popolo che dice al Sovrano: t'eleggo Re que volte, davanti ai rappresentanti della chiesa, come davanti a quelli della nazione. Nel tempio di Dio, vescovi e cardinali giudicano s'ogli è degno d'indossar le sacre insegne del potere: al cospetto del popolo, il Re legge la formula che i rappresentanti della nazione hanon redatta, e quindi giura. Promette di difendere l'integrità territoriale del paese, di accreaceria ove sia possibile, di conpaese, di accreaceria ove sia possibile, di conpaese, di accreaceria ove sia possibile, di con-

servare e tradizioni e leggi. Ma poichè non servare e trauzioni e leggi. Ma poiche non tutti i sudditi possono assistere a questa ce-rimonia inevitabile, il Re sale a cavallo so-pra un tumulo eretto con la terra d'ogni prorimonia inevitabile, il Re sale a cavallo sopra un turnulo eretto con la terra d'ogni provincia ungherese e il ripete il giuramento
simbolico, inchinando la punta della spada
verso quattro direzioni. Pare che la funzione
carina di controlo della besta bianca
acquista diritto a ripeno bella besta bianca
acquista diritto a ripeno per la consiste di conzia, e da quel giorno non lavosa più. Cii
danno una stalla a parte nelle scuderie reali,
lo venerano forse come il cavallo di Caligola,
e quando muore gli tolgono un ferro che è
consegnato al Re, con una placca d'argento.
Attraverso i secoli, medioevale è rimasto
il rito, medioevale è rimasto
il rito, medioevale è rimasto
il rito, medioevale al rimasto
il rito, medioevale alla celebrazione. Quando incoronarono Mattiu II, quattro magnati con i
loro servi si misero davanti alle porte della
chiesa, per impedire al volgo di entrare a
far tumulto. La plebe ebbe poi un gran banchetto, che incominciò con canti e finì con
coltellate.

coltellate.

colleliate.

Or è quasi mezzo secolo, allorchè Francesco Giuseppe si fece a sua volta posare sul
capo la corona di Santo Stefano, i coltelli
sono tornati alla luce: dopo che il Re ebbe
giurato sulla collina e ne fu disceso, il po-



Il corteo dei Magnati.



La carrozza dell'incoronazione.



Il conte Tisza legge al Re la formula del giuramento.

polo si precipitò sui muricciuoli fiancheg-gianti il tumulo, per strapparne il panno rosso che li copriva. In un attimo il panno spari e sui muricciuoli — narrano i cronisti

 si vide correre sangue.

In ventiquattr'ore, un nuovo sovrano d'Ungheria vide momenti che debbono dargli l'impressione di trovarsi in un'altra epoca. Que-sto procedere tra preti e dignitari, questo inginocchiarsi e sedersi unto e benedetto, questo camminare per le strade della capi-tale, con la corona in testa, verso punti che tate, con la corona in testa, verso punti che il popolo prescelse per cerimonie anche da esso designate, deve fargli anche sentire che la sua volontà deve piegare davanti a quella di una nazione intera che sa e che vuole. Ed il giovane Re Carlo s'è lasciato incoronare da un rappresentante del popolo ch'egli do-



Re Carlo giura.

mani può allontanare dal governo: il sosti-tutore dell'antico Palatino, il tramite, in altri tempi, fra la corona e i sudditi, è stato que-

tempi, fra la corona e i sudditi, è stato que-sta volta il conte Tisza, il presidente del Con-siglio dei ministri. Il rito medioevale ha perduto assai nella scelta, perchè al popolo ungherese può esser forse riserbato di vedere presto il suo rap-presentante destituito da colui a cui egli con-leri forza e potre. I simboli delle epoche non sfuggono alle meschinità della politica....

Zurigo, gannaio 1917.

ITALO ZINGARELLI.



† GIACOMO RAIMONDI.

† GIACOMO RAIMONDI.

Un umo, un collega, che moriterebbe tutta una monografia, e la cuel langa rita si avolee costantemente in messo alle più a giute vicende del partiti e del giornaliumo milanese, fu Giacomo Raimondi, pentoti il 16 corrente a 76 anni.

Era conosciutisaimo. Allo, magre, con la rada considera del partiti e del giornaliumo milanese, fu Giacomo Raimondi, pentoti il 16 corrente pentone pentone pentone del giacomo del partiti e sul capo invariabilmente, bianco d'estate, nero d'inverno, un cappello dure a cone, quasi un mento clindro — montre il suo continuo e cone Rinaldo Possoli, morto 48 ore prima di lui, portava immutabilmente, bianco o erore, il clindro. Da ragazo era stato dato per spedito, como debolissimo di polimoni, e tolto appunto per ci dalla acuola; ma considera si del considera pentone del considera pentone del considera del considera del pentone del considera del considera del considera de

scolo — tutto in nuovo tipo di monetazione spic-ciola, anche a costo di scovologre il sistema deci-male, e lo sostenne col ferrore il suomo di si-malimo chiumque lo conobbe potè scoppre dire di lui, che era la buona fede in persona, spirito don-chisciottesco, lievemente ombroso, ma buono pro-fondamente, sempre ansiono di rare qualche cosa per le idee di progresso e di sostannale libertà.



Sommergibili inglesi nel Mediterraneo.

LA GUERRA D'ITALIA.

Le operazioni dal 10 al 15 gennaio.

10 gennaio. — In valle di Lebro intenso fuoco delle artiglieria nemiche contro la nostre posizioni sulle alture a extentriono del Rio Ponale. anali di Cima d'Oro, momentaneamente occupato dall'avversario, fu dia nostri subtio ristabilito. In Valle di Travignola il nemico bersagliò con la artiglieria ia zona del Cobricon, ma non cesgui

In Valle di Françonova.

In Valle di Françonova.

In minante fronte consuesi tiri delle nostre Sul rimanente fronte consuesi tiri delle nostre Sul rimanente fronte consuesi tiri delle nostre mento delle truppe nemicha.

11 gennaio — Sul frante tridentine abbondanti nevicate e fitta nebbia ostacolavno l'asione delle artiglieri.

12 gennaio — Sul frante tridentine abbondanti nevicate e fitta nebbia ostacolavno l'asione delle artiglieri.

Con tiri aggiustati disperdemmo truppe nemiche nei pressi della stazione di Volciadraga (Oscia Draga) a sud-est di Gornia fridentine moderata attività delle artiglieri.

Con tiri aggiustati disperdemmo truppe nemiche nei pressi della stazione di Volciadraga (Oscia attività delle artiglierio. Granate nemiche colpirone in Andras (Atti Cordevolo) un nostro ospedaletto, visibilmente munito dei segni di neutralità: non si deplorano vittina.

Silerio in provocavano un incendio all'oversecio di Monte Fatti (Cara) e dispersere truppe in movimento lungo le strade di Ranziano, nella Valle del Frigido, e di San Giovanni, a nord-ovest di Dino.

Vella conte sul 12 una squadriglia di idrovolanti vella notte sul 12 una 12 una 12 una 12 una 12 una 12 una 12 una

Valle del Frigido, e di San Giovanni, a nord-oveat di Duino.

Nella notte sul 12 una aquadriglia di idrovolanti senicil lanciò numerose bombe sul territorio di Aquilieia; re feriti e qualche danno. Uno di escato di controlo di control

una dotina.

14 gennaio. — Sul fronte tridentino maggiore attività delle opposte artiglierie. Con tiri aggiustati disturbammo intensi movimenti sulle retrovie del

TORTELLINI. Non plus ultra

nemico e bersagliammo alcuni appostamenti di bat-

Lungo il fronte giulio le azioni di artiglieria fu-rono fimitate dal maltempo, che non impedi però la consucte efficace attività di nostre patruglie. 15 gennaio. — Sul fronte tridentino consuesi tri di disturbo per parte delle nostre artiglierie contro movimenti nemici nella zona fra Adige ed Astico. Sul fronte giulio l'ardigiona avversaria si di-mostrò maggiormente attiva contro le nostre linea di oriente di Gorizia e sul Carso. La nostra inbattè con energia ed esegul tiri di interdizione sulle re-trovie del nemico.

In Albania. -- Il giorno 9 occupammo Grmeni, sulla strada da Ljoskoviki a Coritza.

Roma, 15. - Il ministero della Marina comunica:

Roma, 15.— Il ministero della Marina comunica. Il sommergiule nemico « U C 12», che la marina germanica aveva ceduto all'austro-ungarica, è caduto in nostro potere del è entrato a far parte del nostro naviglio silurante. Un altro sommergibile, [" e U 12», appartenente alla marina sustro-ungarica, è anche in nostro possesso. Idrovolanti italiani e financie ifiettuarono ieri una ricognizione offensiva su Pole lanciando bombe unità nemiche. Contrattuccati da velivoli nemici, respinaevo questi in combattimento aerco. Un novelivoli nemici, obbligandoli a ripiegara. Bombe lanciate da velivoli nemici sulle rostre siluranti al largo nos ebbero effetto. Tutte le nostre unità nere e navali rientrarono incolumi alla loro base.

La risposta dell'Intesa ai Nemici ed a Wilson.

Lo storice coavegne dei ministri e rappresentanti dell'Intesa a Roma ha dato, come risultato immediate, una nota diplomatica di grande rilievo in risposta all'iniziativa pacifera del presidente Wilson, e, impliciamente, di risposta alla macorra pacifiata degl'Imperi Centrali, già dichiarata dagli Alleati, con ned el So dicembre, priva di sincerità e di serietà. La nota degli Alleati con accordinata degli alleati con accord

Alleati, con nota del 3º dicembre, priva di sincerità e di serietà. La nota degli Alleati consegnata il 10 a Pario, da Briand all'ambasciatore americano. Sharp, riconosce i sentimenti di smiciria degli Stati Uniti pei potenze dell'Intesa; plaudo al progetto di creare una Lega delle Nazioni pei assicurare la pace al consegnata dell'Attania conflitto. Ritiene che gli Stati Uniti non intendano accordare commeso un approggio morale ai due Imperi che acatenarono la guerra; e rilevate tutte le aggressioni e violenze connesse dai nemici, sintelizza così gli acopi degli Alleati nel continuare la guerra sione dell'Espio, della Serbia e del Monegori degli Alleati nel continuare la guerra così gia copi degli Alleati nel continuare la guerra sione del Espio, della Serbia e del Monegori degli Alleati nel continuare la guerra così gia copi degli Alleati nel continuo del Europa garantita da un regime equo e fondata nel contempo sul rispetto delle nazionatità e sul diritto alla piena sicurezza e alla libertà dello svilappe conomico che tutti i popoli, grandi e piccoli, possicolono, nonchè su convenzioni territoriali

e regolamenti internazionali atti a garantire le frontiere terrestri e marittime contro attacchi inginatitre volte atrappati agli Allenti cone i e territori attre volte atrappati agli Allenti cone i e territori attre volte atrappati agli Allenti cone degli italiani, degli slavi, dei romeni e degli caeco-alovacchi dalla dominazione atraniera; la liberazione delle
popolazioni sottornesse alla sanguinosa tirannia dei
tarchi; il ricacciare fuori di Europa i Ilmpera ottoturchi; il ricacciare fuori di Europa i Ilmpera ottotarchi; al ricacciare fuori di Europa ilmpera ottotale. Le intenzioni di S. M. l'imperatore di Rusair
riguardo la Polonia sono state chiaramente indicate dal proclama che egli ha in questi giorni indirizzato si asuoi eserciti. E corto che as gli Allenti
vogliono sottrarre l'Europa alle brutali cupidigie
de militarismo prussiano, essi non si sono mia prodeschi e il loro annientamento politico.

2 Quello che essi vogliono sopra tutto è di assicurare la pace sui principi di libertà e di giustizia,
sulla fedelfà inviolabile alle obbligazioni internasionali alle quali si è sempre ispirato il Governo

preservimento di questo corpo, su

zionali alle quali ai è sempre ispirato il Governo americano.

« Uniti nel perseguimento di questo scopo aupremo, gli Alleati sono determinati, ciaccuno e so-idariamente, ad agire con tutte le loro force o a ridariamente, ad agire con tutte le loro force o a ridariamente, ad agire con tutte le loro force o a roma della comparato della civili anticome consistente della civili attessa. » Briand rimise inoltre all'ambasciatore americano, miseme con la risposta a Wilson, una nota con la quale il Governo belga, affermando la sua intera adesione alla risposta comune degli Alleati, desi-dera attestare i suoi sentimenti di gratitudine della civili attesta e la consistenti della civili anticome della sulla responsa con la superio della sua coordata della consistenti della consistenti della consistenti della sua restrati al miscon della sua neutralità.

Il ristuto dell'intesa a prestarsi alla manovra te-

so alla venturata popolazione del Belgio invano, e per la simpata coal viva accordata in ogni occaper la simpata coal viva accordata in ogni occaviolazione della sua neutralità il Belgio causa la
violazione della sua neutralità il Belgio causa la
la finitto dell'Intexa a prestarsi alla manovra tedesca di pace, formulato nella nota degli Alleati
del 30 dicembre, e ribadito nella nota a Wilson,
la cassperata la Germania, che, con una nota delstoria la questione della regionare al piudini della
storia la questione della regiona della regiona della
querra; risassume tutte le assimi (che essa comidera
fuori dalle coavenzioni internazionali) dell'Inghilterra e dei suoi Alleati controi dei Imperii; e getta
sugli Alleati la responsabilità della prosecuzione
della guerra. Quasi identica è la nota dell'Austria
Ma a queste note si sono aggiunti proclami
ediaconi dell'Imperatore Gugileino ai suoi soldati
ed ai suoi popoli, rivelanti lo stato di vera e esasperazione e di tui perchè la «manovra di pace» teutonica è fallita.





GLI ESERCITI AUSTRO-TEDESCHI IN ROMANIA.



I pontoni per il passaggio del Danubio.



Costruzione di un pontone di ferro per il passaggio del Danubio.



il gen. ted. Tuelff von Tschepe nominato governatore della Romania invasa.



Il maresciallo Machensen assiste al passaggio del Danubio.



Il gen. tedesco Korn, comandante l'armata che varcò il Danubio a Sistovo e penetrò nella Valacchia.



Bucarest da un aereoplano tedesco dall'altezza di 3000 metri.



Il ponte di Cernavoda da un aereoplano tedesco.

DUE DIARII, DI ALFREDO BACCELLI.

ALBERTO.

27 maggio.

Questo è da notare fra i giorni più belli della mia vita. Infatti che cosa può piacere ed eccitare l'immaginazione e il sentimento più di una bella persona, della quale tutto si ignora e che presto dilegua?

Infastidito dal pensiero di dover di nuovo affrontare le reticenze, le astuzie e le geremiadi d'un debitore morsos, che era pur necessario di sforzare alla soluzione dell'obbligo, io rifictero, in piedi, sulla rotondina del mostra vita, che passa quasi tutta fra fila nostra vita, che passa quasi tutta fra ella nostra vita, che passa quasi tutta fra lancado, come per immentirni, con salire, con andatura svelta e graziosa, due signorine, che parlavano inglese. La prima, bionda, pallida, esile, con grandi occhi di prevvinca, lanciava suoni gutturali indefinibili: più gorgheggio d'uccelletto che lingua umana. L'altra che, pare impossibile, la comprendeva benissimo, parlava, al contrario, un inglese più domestico con le mie orecchie d'uomo: mi pareva che avesse pronuncia americana. Mas che figurina, che visetto! Di media statura, divinamente formata: il trionfo d'uomo: mi pareva che avesse pronuncia d'uomo: mi pare della contra d'uomo: mi pareva che avesse pronuncia d'uomo: mi pareva che a poema. Bocca di ciliegia, denti di smalto; voce forte, dalla dolcezza vellutata dell'usignuolo. Portavano in mano il Baedeker. Ma-nifestamente due straniere, amiche, in viaggio di piacere per l'Italia.

La rotondina era piena e la fortuna volse così benigna che la giovane Grazia americana, con um mazzetto di zagare alla cintola, Florenzia, la chiamerò così, dovette venire a contatto con me. Non ricordo di ayer mai sentito in vita mia un brivido di piacere come quello che mi corse i nervi alla dolcissima pressione. Non distaccai più il mio sguardo da lei.

Florenzia parlava prima con allegrezza, Florenzia parlava prima con allegrezza, con brio, tra frequenti scoppietti di riso, con voito illuminato dalla gioia: un cielo meridiano di maggio. Poi la sua allegrezza venne cedendo, parlò più di rado, non rise più: il suo volto, mobilissimo, variabilissimo, si oscurò, divenne più pallido; calava la sera con le sue malinconie su quella festa di luci. Tacque. Perchè quel mutamento? Forse la turbava o la infestifiva il mie servota insti-Tacque. Perchè quel mutamento? Forse la turbava o la infastidiva il mio aguardo insistentemente fisso su lei? Non credo, perchè avrebbe potuto volgermi le spalle e non lo fece: anzi, più di una volta mi sembrò che i sudi occhi, sempre diretti verso la compagna, lanciassero fuggevoli, oblique luci su me, come si fa quando si vuol vedere senza me, come si fa quando si vuol vedere senza

guardare. Ma la mia gioia fu breve: dopo alcuni mi-nuti appena, le due straniere discesero e s'allontanarono con passo rapido verso Porta Pinciana. Florenzia, prima di perdere di vista il tram, mi guardò per pochi secondi con così accesa intensità che mi sentii pro-

con così accesa intensità che mi sentii pro-fondamente turbato.

Impressione indelebile; e pure Florenzia non la rivedrò mia più. La vita ci trascina lontano. Uno sguardo in cui è chiuso l'av-venire di una grande passione, una gioia che non si proverà più... La felicità di tutta la vita che passa... passa e si perde. Non si può pensare senza commozione a questo crudele giuco del Caso. Quante volte non sorge il pensiero che ci rivela la nostra via? Quante volte non ci incontrismo in co-

via? Quante volte non ci incontriamo in co-lui che potrebbe essere il nostro amico mi-gliore? Quante in colei che potrebbe es-sere la moglie, l'amante ideale? Ma il pen-siero cade non sorretto dalla volontà, l'amico, la moglie, l'amante passano e dileguano. Talvolta, al contrario, si maturano e si traducono in opera i pensieri, i propositi che sarebbero stati meno adatti al nostro carattere, al nostro ingegno: si annodano le ami-cizie meno armoniche, si ama o si prende

moglie come il Caso vuole o permette. Sembra quasi che questi vincoli inadeguati vo-gliano compensare le affinità che non misero gliano compensare le afinita che non misero radice, che non presero corpo. Spesso ciò che si doveva non si compie, e si compie ciò che non si doveva. Tale è la vita; il Caso è il nostro signore, ed io sono sdrucciolato nella filosofia fuori di proposito.

Ma — la filosofia non vuol tacere — se in luogo del Caso facessimo comandare la nostra Volontà? Se la barca va alla deriva non

è forse perchè manca il pilota? Per esempio, stamane io dovevo seguire Florenzia. Senstamane to dovevo seguire riorenza. Sen-tivo che quella bruna figurina di grazia era la mia gioia, il mio amore; ebbene, dovevo sforzarmi di farla mia. Quanto è più saggio di noi il cane che segue il suo istinto! Noi, con tante riflessioni e tante obiezioni, con tanti doveri, riguardi e pregiudizi, con tante piccole mète che ci distolgono dalle grandi, fuorviati dalle sovrapposizioni che soffocano l'istinto,

dalle sovrapposizioni che solfocano l'istinto, nella vita andiamo brancolando. Seguirla! È presto detto. Ma Florenzia non è una ragazza facile: basta leggere ne suoi occhi. Sposarla? Ma chi è? Quale à il suo carattere? Quale la sua condizione? Quale il suo passato? E se fosse fidanzatia? Seguirla con tante incertezze, anzi con lo stesso nucon tante incertezze, anzi con io stesso nu-mero di casi favorevoli che c'è gicando un terno al lotto, non era follia? Non sono mica un giovinetto uscito di collegio, che può get-tarsi a cuor leggero in simili avventure. Ep-pure se l'avessi seguita, sarei felice: non l'ho seguita e mi tormento. Dove potrò ritrovarla? Tenterò. tenterò. ma... Tenterò, tenterò, ma....

28 maggio. Ho percorso, alla medesima ora, il tratto di ieri e ho proseguito per Porta Pinciana, entrando in Villa Umberto I. Ma non l'ho incontrata.

29 maggio.

Sono rimasto fermo a lungo, e nell'ora me-desima, sulla piazza nella quale ier l'altro salì in tram. E poi sono di nuovo andato a



GOTTOSI e REUMATIZZATI ECHRIQUE BEJE

nsiderato dalle Autorità Mediche con la COTTA e dei REUMATISMI.



L'EGITTO Guerra Europea Os. FELICI

Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglis agli edit. F.lli Traves in Milano



GENOVA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort Camere con bagno. Prezzi medici. Nuova direzione : Adolfo Gallo.

LE PASTIGLIE DUPRÈ MIRACOLOSE TOSSE per la cura della L. 1,50 franche | Cav. DUPER

PASTIGLIE DUPPE

Villa Umberto I, ma neppure oggi mi è riuscito di vederla.

Tutti i tentativi sono falliti. Non l'ho rive-dute non la rivedrò mai più. Ormai l'estate si approssima e le straniere sono partite. An-che la mia bella americana certamente è par-tita. Piorenzia! In quale città del nuovo mondo sarà approdata? Dove vivrà? Smarrita, smar-rita.... Eppure io seato che non la potrò scor-rita....

327 agosto.

Da quanto non parlavo più a me atesso con le parole di questo diario! Ecco: torno a parlarmi e mi sembra di avere in questo lungo tempo sognato. Promesso! Tra pochi mesì ammogliato. Con Florenzia? No: la divina creatura non è più apparsa a me e non apparirà mai più, smarrita nel fervore — chi sa?—di Boston o New York o Chicago. E allora? Allora è così: o, innamorato di Florenzia, sto per prendere moglie, e la futura moglie è un altra. Perciò dico che mi sembra di aver sognato e di sognare. Ma è così, ò proprio così. Pare che nella vita pbesano avvenire i casi più impreveduti, più inverosimili, più strani. mili, più strani.

mili, più strani.

Eco che cosa è accaduto. Sono andato con
mia madre a Livorno pei bagni, ai primi di
uglio, sempre col cuore pieno di Florenzia,
sempre sognando di lei, sempre, quasi inconsciamente, cercandola. Un giorno, tornando
dal bagno alla rotonda, dove mia madre riscrame de montre arrespondente. maneva a leggere o a conversare con qualche amica, trovo sedute con lei una vecchia si-gnora e una signorina. Pure amando Flo-

renzia, io ricevetti dalla vista di quella signorenza, lo necesti dana vista di quena signo-rina coal viva impressione che ne rimasi commosso. Mi domandai subito perchè: il perchè era chiaro. Pur non essendo in tutto eguale alla bella americana, la signorina le somigliava. I suoi occhi non erano così neri nè così ricchi di virtù espressiva nè così luminati di gaiezza come gli occhi di Flo-renzia: pure avevano con gli occhi di Flo-renzia, quali mi erano apparai nell'ultimo tratto, quando si andavano via via più rat-tristando e coprendo di ombre, una strana ras-

tratto, quande si andavano via via più rattristando e coprendo di ombre, una strana rassomiglianza, quasi che una medesima anima traspariase dagli uni e dagli altri. Presso che eguale il profilo: più chiari, castagni i capelli; questa signorina più esile, dalle labbra più rosee che coralline: un poco più alta, un poco più bianca. Ma in lei era molto di Florenzia. La sua voce era più lenta: un poco riste; come il suo gesto. Ella era manifestamente assai più giovane: ancora una bamon ha venti anni.

E una buona, dolee creatura: asggia, corretta, di fine sentire: non ha ingegno fosiorescente, nè cultura troppo ricca, ma ragiona bene e sa quanto basta per potre essere una piacevole compagna. La simpatia, che avvertii vedendola, nei giorni seguenti, a mano a mano che io stavo di più con lei e le parlavo, crebbe. Quel tenue velo di tristezza che è ne suoi occhi, nella sua voce, la rende, forse anche perchè alquanto enigmatico, più attraente. Mia madre non faceva che esalture I anima e le forme di questa giovinetta; de de' suoi da bambino, mi ripeteva continuamente che sarebbe felice l'uomo che la spo-

sasse, che egli avrebbe ben voluto, ma Ada
— si chiama così — è assai difficile. Anche
la sua condizione economica è buona: la famiglia egregia: il padre era professore di chimica all'Università di Padova. Non ha che una sorella, femminista, professoressa di let-tere, che sta ora in Isvizzera, incaricata dal Ministero dell'Isruzione di riferire sugli Edu-catori Femminili. Non sarà una cognata gra-devole, ma fa vita a sè e la fuggirò il più possibile possibile

Cosl? Cosl, senza avvedermene, ogni giorno più mi andavo adattando al pensiero che Ada dovesse essere mia moglie. Alla suggestione dovease casere mia moglie. Alla suggestione del suo aspetto troppe altre continuo suggestioni si erano aggiunte. Il sentimento per Florenzia perduta ha fatto sorgere in me la nostalgia dell'amore: e appunto perchè amo Florenzia, che non potro mai pù rivedere, soggiaccio facilmente ad altri fascini femmili. Forse senza la iniezione romanica fatta nel mio spirito dall'incontro di Florenzia e dal lungo e vano vagheggiamento di lei non

sarei stato così facile preda del fuoco. Ma tant'è. Ada non nascondeva la sua simpatia per me: la madre era felice. Credo anzi che le due madri abbiano congiurato, perchè che le due mauri abrasao conglurato, per cue la mia da troppo tempo mi andava ripetendo il auo desiderio che mi ammogliassi. Ogni giorno si discendeva un gradino della scala...: un pomeriggio, all'Ardenza, non so neppur dire come sia avvenuto, sotto un boschetto di oleandri in fiore, innanzi al mare loricato d'oro nel vespero, ci siamo detta la grande parola. Ed ora eccoci promessi. Ma io debbo tonfessare a me stesso che la ragione prin-cipale del mio passo è stata la rassomiglianza di Ada con Florenzia. Così lo, non potendo

per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai ap-rezzata dagli Orientalli, e che le loro donne sono mae-stre nell'arte di acquistrare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno armo-

Oriente, tuttavia, un seno armoinosamente sviluppato e sodo è
considerato come il coronamento
della bellerara muliebre, ed ogni
donna annette quindi una grandistina importanza a queto ambitoc.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è incanto e seduzione, le donne
initiate fanno uso delle Pilules Otrenales che solo
luppare il seno, renderlo sodo e ricostituirlo.

luppano il seno senza ingrossare la taglia e conven-gono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte. gono

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute.

alla salute.

J. Ratié, farmacista, 45. Rue de l'Echiquier, Paria. Flacone con istruzione L. 7 francoi contro asserbiene con introducione L. 7 francoi contro asserbiene con la constanta del Bottor Zambiestif, Piñasa San Carlo, 45, Milano. — Farmacia Inglese di Kernot, Struda San Carlo, 47, Aspoli. — Carmelo Riccobono, Pinzaz Vista Poveri, Palermo. — A Mansoni e C., via di Pietra, 91, Roma. — Giuseppe de Stefani & Figlio, Verona.



UN CUORE FERITO, rom. di Johan BOJES. 1.. 1 -



PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.



Fa brillare le unghie Nobilita le mi È indispensabile per le vostre Nobilita le mani per le vostre unghie

tutti i Profumieri.

SOLE DEL SABATO, romanzo di Marino MORETTI. - Lire 4.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERÃO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.



vere l'originale, prendo la copia. — Se Ada sapesse! Ma di coteste transazioni non è in-te ssuta forse tutta la vita? 31 agosto.

È giunta la sorella di Ada dalla Svizzera, per tornare a Roma con la famiglia. Questa sera la vedrò. Ahi ahi! Procul a me calix

1.º settembre [La sorella di Ada è Florenzia. Mi par di

sognare: ed è un sogno di gioia e d'angoscia. MARGHERITA.

27 maggio.

Vedi giudicio uman come spess'erra!

Il divino Ariosto ha ragione. Tutti mi giu-dicano fredda, puramente intellettuale, divisa tra le aspirazioni femministe e il culto delle lettere: una donna-uomo: un'Amazzone del pensiero, una Minerva che abbia lasciato l'egida per rivestirsi in un magazzino di Pa-rigi; e fino ad oggi tale mi sono creduta anch'io. Infatti, i vari campioni del sesso prepotente, dall'Ercole dell'auto e del canotto al decadente letterato con sigaretta e crisantemo, dal Leandro appassionato al più irri-dente volterriano, dall'Adone e dal Narciso profumato al Creso di borsa mi sono passati dinanzi, lasciandomi nel più perfetto stato di buddistica apatia.

Come è avvenuto che ieri, sul tram, l'ap-parizione di un signore non straordinaria-mente bello nè elegante, e di cui ignoro del tutto la condizione, l'intelletto, il carattere e la cultura, ha mutato d'un tratto il mio cuoas cultura, ha mutato d'un tratto il mio cuo-re? Che gaudioso mistero, direbbe un catto-lico, questa rapida commozione del senti-mento, di cui ignoriamo ogni causal Perchè, perchè? Che è mai questa simpatia, coal im-ponderabile e indefinibile, eppure possente sopra tutte le forze della terra?

Amor che a nullo amato amar perdona?

Non posso dirlo, perchè è vero che l'innominato mi guardava con tale intensità ed espressione da non lasciar dubbio sui moti del suo cuore, ma è altrettanto vero che io mi sono turbata fin dal suo apparire

Una dolce tenerezza, sconosciuta affatto al mio carattere, mi è discesa nell'anima, e una iuta affatto al malinconia, quasi il presentimento che non lo avrei riveduto più. E mi pareva che lo avessi sempre conosciuto quel signore: piena confidenza mi spingeva a lui come se fra noi n on esistesse alcuna di quelle barriere che a eparano le anime umane, specie se di sesso a eparano le anime umane, specie se di sesso d iverso: l'orgoglio, l'amor proprio, la ritrosia

del sentimento, la diffidenza dell'ignoto. Sentivo che se egli mi avesse detto: «Ti amo: vuoi?» — io non avrei potuto rispondergli altra parola che: «SI».

Oh Signore, Signore! Che sarà della mia vita?

vita'?

29 maggio. Ormai non so più pensare che a lui. Lo rivedrò? Chi è? È stato anche egli preso dal fascino strano, o il suo sguardo ardente non significava che un passeggiero accendersi del senso? lo sono così vinta che non mi resta neppure la forza di costringere la mente ad esprimere ciò che mi passa nell'anima. Che vigoroso erompere di primavera feconda con i suoi profumi che danno languori e mancamenti, le sue bellezze dolorose, il suo alito di vita che fa tremare i ginocchi per troppa dolcezza! Sole ardente e subite nubi, cielo d'oro e tumultó di venti.

Presto piange e presto ride.
Così è il mio cuore e mi pare di non poter sopportare il peso di tanta ansia e di tanta doleczza. Tutti mi domandano che ho, che mi è accaduto: tutti mi trovano stranamente mutata. 5 giugno.

Non ho potuto resistere, e sono stata vile. Invano per tanti giorni mi ero rattenuta, di-cendomi che se si fosse potuto immagianer che io femminista, intellettuale, ero caduta nelle sentimentalità morbose d'una Giulietta o di un' Ofclia qualsiasi, si sarebbe riso da scopun' (Melia qualsiasi, si sarebbe riso da scoppiarne: invano mi ero ripetuta che, dunque, è proprio vera la nostra inferiorità, la nostra debolezza: era il fallimento di tutto il mio pensiero, di tutta la mia educazione, di tutta la mia vita. Invano. Le gambe finalmente mi hanno portato, come si fossero ribellate al carecello a andiassero ne conto loro, il dove cervello e andassero per conto loro, là dove l'ho visto, nella speranza di rivederlo. E non l'ho riveduto: e non lo rivedrò mai più. Mi sono trascinata, col lutto nel cuore, co-

mi sono trascinata, coi intio nel cuore, co-me se avessi perduto una persona cara, fino al tempietto di Villa Umberto, sotto gli elci antichi, innanzi ai grandi pini. Mi sono se-duta sui gradini di marmo e ho lasciato cor-rere la fantasia e palpitare il cuore. Mi sono rere la tautasia e palpitare il cuore. Mi sono levata dopo un'ora, con le gambe grevi e stracche, con la testa vuota, vinta da una doleczza molle dolorosa. Mi sa presa una suprema pietà per ogni infelice. La pietà fa santo il puro folle, è scritto nel Parsifal: e io sono davvero una pura folle in queste ore di sogno; ma non nel senso della leggenda nordica: na comune santo antichia. nordica: nel comune senso patologico

I ciechi del Pincio e i loro cani grotteschi con gualdrappetta sonagli e berrettino giul-

laresco, che hanno sempre destato in me la irritazione e il disgusto, mentre, insulto alla bellezza dei tramonti romani, il discordato

lacerator di ben costrutti orecchi

ripete sguaiatamente per la millesima volta le colascionate del vecchio Verdi; ebbene quei ciechi accattoni di mestiere, quei cani ridicoli ciechi accattoni di mestiere, quei cani ridicoli, quella musica stonata, oggi, al contrario, mi sono entrati nel cuore. Ho dato l'obolo ai cicchi, mi sono intenerita di quelle miti bestiole che si sottopongono al costume istrionico per amore del padrone, e ho riconosciuto che la Traviata, anche così.... traviata, à tuna geniale opera di passione. Oh povera Margherita!

18 giugno.

Il Ministero dell' Istruzione mi ha offerto di andare durante l'estate in Isvizzera per lo studio degli Educatori Femminili. Si vorrebbe fondare anche in Italia qualche istituto per le giovinette con migliori intendimenti. Era tempo! Ho accettato, perchè spero che

questo mi aiuti a scordare.

Scordare! E perchè? La felicità si presenta
una volta sola nella vita. Una volta sola si può amare così, e soltanto amando così si può essere felici. Ma che posso fare io? Posso dietro al mio Innominato, io signocorrere dietro al mio innominato, lo signo-rina? Ecco: i vecchi pregiudizi hanno messo in tutti i cuori umani così profonda radice che anche uno spirito come il mio, nei grandi, risolutivi giorni della vita, non sa liberargene. Ma, potessi anche liberarmene, dove, come trovarlo? Andrò in Isvizzera.

25 agosto.

Mia sorella è promessa. Ne godo, sincera-tente, sebbene il mio cuore sia tanto tortumente. rato. Ada doveva maritarsi presto: è una dolce debole creatura d'amore. Mi scrive entusiasta del suo Alberto. Speriamo che questa volta Amore non sia stato cieco, o almeno votta Amore non sia stato cieco, o almeno abbia corretto la miopia con gli occihiali della ragione. In ogni modo, mia madre è donna saggia e avveduta, e, se ha permesso, vuol dire che va bene. Presto andrò a Livorno e conoscerò il mio futuro cognato.

1.º settembre.

Dio! Dio! Egli, mio cognato! Quando mi ha vista, è divenuto spaventosamente pallido. lo credo di essere stata più forte di lui. Nessuno si è avveduto di nulla. Soltanto mia sorella ha osservato: — Sei stata ben poco sorella ha osservato: — Sei stata ben poco cordiale con Alberto! Che spirito difficile sei tu! — Se sapesse, povera figliuola!

La fine al prossi no numero

ALFREDO BACCELLI.





QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

è divenuta celebre perchè è priva di sostanze deco-loranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente al ca-pelli riflessi chiari e conerva ai capelli biondi o cao chiaro il proprio co-Diffidare dei prodotti ven com lo stesso mo osts 6.80: Profumeria BESTINI, Venezia.



BUSTI ELECANTI IGIENICI PERFETTI CONVENIENTI trovano presso la pri-

MARIA PEPE TORINO - Via Garibaldi, 5 Catalogo GRATIS a richiesta

Per acquisti inviare misure prese sopra i VESTITI (cir-conferenza) della VITA PETTO e FIANCHI.



La vera FLORELINE

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN Apparamental Las in pile 6. SAPORI PROPRIETING E. BENAZZO DIVEY GENER. GENERAL STATEMENT PROPRIET STATEMENT PILSEN Facilitation per lango soggiorne. San Marco: VENEZIA - Telef. 953

Tutte le condizioni, che facevano naturale la fusione degli Imperi centrali, erano rovesciate per gli alleati. La diversità di razza, la quasi uguaglianza di forze e d'importanza, la lontanaza non permettevano che, subtito, un solo pensiero e una sola azione il casesi, per sò atesso, fece quel che sole; e, dopo il primo balzo di sorpresa, contenne l'avversario; la qual cosa fu essenziale. Nessuno fu ferito al cuore: qualcuno, come l'Italia, feri piuttosto il nemico; e setterro come guardiani intorno agli Imperi centrali, arretrando il meno possibile quando furon battuti, e avanzando a costo di ogni sacrificio appena l'occasione si presentò. Un piano concorde non ebbero: questo fu gran male: pure intuirono la soluzione della guerra, e il loro regionamento non fu errato: errata fu il loro ragionamento non fu errato: errat se rato: errat se resto: errato: errat se resto: errato: err

L'Austria debolezza militare della Germania.

La Germania, sfidando quasi tutta l'Europa, aveva dovuto scendere in campo con l'Austria: ma dovuto scendere in campo con l'Austria: ma l'unione non era stata per essa un genuino aumento di forza, o, per meglio dire, aveva portato insieme con grandi vantaggi anche gravi vantaggi. La Germania, in fatti, valeva più dell'alleata, e per la saldezza dell'esercito, e, meglio ancora, per la saldezza della nazione: sicche l'Austria, sotto un certo aspetto, aveva costituito per la Germania, militarmente, una debolezza.

Battere prima l'Austria: ora questo compresero subito le nazioni dell'Intesa: e questo compresero subito le nazioni dell'Intesa: e questo, confusamente, tentarono di fare. Questo impero d'Austria è legato da buone chiavarde, ma composto di cate legato da quone cinavarue, ma composto di car-tivo materiale; gli organi statali, esercito, ammini-strazione, nobiltà e clero sono solidi, ma le razze sono nemiche: se si sgretola un pilastro, l'edilizio forse cade, e contorce o spezza i puntelli. Da mezzo dell' Europa, dove par saldo e fermo, si pro tende gonfio verso la penisola Balcanica; s'ins tende gonfio verso la penisola Balcanica; s' insinua laggiù, e inselvatichisce; perde fra i monti della Bosnia e gli acquirrini della Sirmia le traccie della civiltà, le strade e le ferrovie. Il Carso da una parte, i Carpazi e la Transilvania dall'altra sono i punti più deboli suoci e degli Imperi centrali. Il Carso è però meno debole; perche, fino a quando l'Austria e nel Trentico, l'avanzata nel Carso non è alconi e nel Frentino, Fayanzata nel Carso nou è intera-mente sicura, e in ogni caso, la regione non è tal-mente ampia da permettere grande spiegamento di forze. Ha inoltre, dietro se altri ostacoli mon-tani, che i Carpazi non hauno, poichè ai loro piedi si stende la facile pianura unglueremente presso una regione di vita dell'Impero e lontane invece dalla Germania, vivile saccarritrica e amendeno mas al focolare di vita dell'Impero e lontane invece dalla Germania, vigile soccorritrice; permettono una contrazione abbastanza sicura alle forze nemiche in territorio proprie; concedono, così collinose e montuose come sono, una certa libertà di manovra: non sono ancora preparate tutte, ab forze si possono, preparare, a dilessa. L'incerta terra d'Austria, terminante lontano come un territorio incolto, è così aperta all'invasione più della compatta terra tedesca.

Le condizioni interne dell'Austria sono state, an-

Le condizioni interne dell'Austria sono state, an-Le condizioni interne dell'Austria sono state, an-che, sempre meno buone di quelle della Germania; e l'esercito austriaco, pur essendo ancora oggi assai lontano dall'essere finito, è stato sempre inferiore

a quello tedesco Nessun esercito ha subito taste perdite, finora-quanto esso. La non buona direzione dei generali, quanto subito subito suo in servizio di quelli che cominciarono la guerra; gli uccisi e i ferti dei proposito di perazione di proposito di puerra, furono la causa di quelle perdite. Il 1.º di ago-sto del 1915, dopo un anno di guerra, gli austro-un-garici avevano perduto sulla fronte russa 2 755 000 inomini; nel Balcani, 224 000; sulla fronte italiana, in due mesi, circa 105 000; la somma era di 3 032 000 uomini. Nel sie im esi secuenti. l'esercito austriaco Nessun esercito ha subito tante perdite, finora in due mess, circa 100 000; la somma era di 5 000 000 uomini. Nei sei mesi seguenti, l'esercito austriaco riperdeva sulla fronte russa 546 000 uomini, nei Balcani 239 000, sulla fronte italiana circa 210 000. Si giungeva così complessivamente, fino al 1. feb-braio 1916, a un totale di 4 082 500 uomini. Tolto il so per cente dei fertit edei malati, che, generalmente, ritornano nell'esercito, c'erano stati quindi due milioni e mezzo di uomini realmente perduti. Ma, ancora, ad essi si dovettero aggiungere, per avere la somma esatta, i morti, i fertit e i prigionieri della breve offensiva contro l'Italia, della offensiva russa dei mesi di giugno e luglio, e dell'avanzata nostra di Gorizia, che si poteron calcolare un altro mezzo milione. Tre milioni di soldati austriate il crono quindi uccisi, o fatti prigionieri, o ferenzia che non poterono più servire. Ne travegone tre milioni in armi, di diversissamora intre, gie quali 60 per cento dei feriti e dei malati, che, generalmente, millioni in armi, di diversissimo valore, dei quali settecentomila circa stanno ancora istruendosi: e costituiscono il presente esercito austriaco. Nelle case, uomini fino a 55 anni non ce n'è più; chi non è cieco o zoppo è stato prezo.

Russia contro Austria.

Tutta l'opera delle nazioni alleate, ininterrottamente, consistette perciò in questo: nel fronteggiare la Germania, per abbattere l'Austria. Contro la Germania cercarono solo di resistere: contro l'Austria avanzarono impetuose o lente, diritte o subdole, fingendo a voita di non vederla, attaccandola lon-tano, mutando metodo: ma sempre i colpi cad-dero sul suo corpo dolorante, ed ella, se non avesse

provocato questa guerra, desterebbe pietà.

Il primo vigoroso tentativo alleato d'offeas secateno da oriente. Bene. Ecco la Russia in caminino: non appena rimessa dalla prima confusione dell'assalto improvviso, l'enorme nazione si buttò tumultuosamente contro la monarchia degli Abs-burgo. L'attacco mosse con tanta violenza per i Carpazi alla pianura ungherese, che, nel settembre e nell'ottobre del 1914, parve che gli allegri cavae nell'ottobre del 1914, parve che gli allegri cava-lieri cosacchi sarebbero giunti a brindare, ritti sulle staffe, alle fanciulle magiare dei casolari della pusta. Ma la Germania tronoco ad occidente la guerra contro la Francia, e si rivolse contro la Russia; un rude uomo parlo per la prima volta il suo cespe-ranto nei laghi Masuri; l'esercito tedesco s'impa-droni dell'austriaco e gli trasfuso il angue acerbo; l'esercito russo, dopo una bellissima gesta, ina-ridi: lo sforzo della Russia si fermò. L'Intesa, con lena affannata, tentò allora di cingere più lon-tano, intorno agli ingrossati Imperi centrali, la sua

a penisola balcanica : spedizio-i dei Dardanelli e di Salonicco.

Un miraggio la vinse. Pôichè sulle fronti occidentale de orientale la Germania sembrava allora incrollabile, le parve che la penisola balcanica fosse più facile terreno a contrastar la vittoria. La spedizione dei Dardanelli e la spedizione di Salonicco furono le nuove attuazioni del vecchio concetto. Ma la prima, specialmente per parte dell'Inghilterra, che le patrocino, fu concepita come un'opulenta spedizione coloniale. Infinite navi da un'opulenta spedizione coloniale. Iufinite navi da guerra corsero i mari, navi mercantili trasportarono truppe, vettovaglie e munizioni, uomini di tutti i paesi furono raccolti, e sbarcati su due piccoli punti della penisola, con la speranza che da quei punti divampasse l'incendio che abbreciasse i nemici. Se si lossero combattute genti del Capo di Buona Speranza o dell'India, non si sarbebe fatto diversamente. Dove era la solida terra di base, che riunisce gli uomini, e da loro il senso della sciuereza? Gli eserciti intristivan rapidamente: non c'era forza umana che riuscisse a trati dal molliccio dove erano entrati. I sottemarini e le mine tedesche e austriache difendevano i mari, nella penisola, un esercitos addimente con i mari; nella penisola, un esercito saldamente co-stituito, presso alla patria, contrastava ogni passo; non c'era posto per vivere, non c'era posto per combattere; la vicinanza di Costantinopoli non era che un'irrisione. Per qualche mese una lotta atroce si svolse per conquistare qualche metro di collina;

si svoise per conquistare quatrie meiro vi collissi, poi dovette essere troncata dolorosamente. Salonicco, più centrale e più importante dei Dardanelli, parve allora prestarsi meglio al tentativo. Ma la spedizione di Salonicco aveva un altro difetto: se minacciava assai più fortemente gli Imperi centrali, stimolava questi a una difesa più energica e diretta, Non era possibile ammettere più energica e diretta. Non era possibile ammettere che la Germania lasciasse ingrandire, senza tentra di distruggerlo, un pericolo coal chiaro e prossimo. La spedizione, perciò, si avviava dal principio per due strade tutte e due pericolose: o, di rimasere modesta, per non attirare l'azione germanica, ed essere quindi insulie, sazi, moralmente dannosa; o di diventare davvero un perincipale, coine quelli proposibilità del considera truppe sulle retrovie, sufficienti per trattenere bul-gari e turchi? Ma inviare 800 mila uomini a Salogari e turcui? Ma inviare soo mia uomini a Salo-nicco, e, sopra tutto, rifornirli quando fossero stati all' interno della penisola, era allora desiderio e nulla più. La spedizione, nata in queste incertezze, nuita piu. La speninone, nain in queste incertezze, visse un poi incertamente il e suo forze furono assai inferiori alle necessarie, e perciò poterono rimanere presso a poco indisturbate nel luoghi che occupa-rono dopo lo sbarco: ma attirarono a sè una parte sola, e non la maggiore, degli eserciti nemici. Non pesarono molto sulla bilancia, nè è detto, se non pestumo invino suna offinica, ne e detto, se non sarà provveduto diversamente, che poseranno meglio in avvenire che nel passato. E furono, e saranno per noi motivo di qualche apprensione, perchè contro esse possono rivolgersi parte degli eserciti tedeschi, che finora combatterono in Romania.

La parte dell'Italia.

Poichè, mentre con i tentativi e con le spedizioni che abbiamo dette, si manifestavano alquanto dis-ordinatamente le energie offensive dell'Intesa, altre ordinatamente le energie oitensive deil intesa, attre nazioni erano discese in guerra, a fianco della Francia, della Russia e dell'Inghilterra; prima II-talia. Con incalcolabile peso ella aveva gravato sulla bilancia; e già la sua dichiarazione di neutralità allo scoppiar della guerra era stata la saltera dell'Intesa. Ora, battendo ostinatamente convexa dell'Intesa. Ora, battendo ostinatamente convexa dell'intesa. Grappia della corrara nemica; il Carso. uno dei difetti della corazza nemica, il Carso, attraverso a gioghi e a piani tormentati, tentava di conseguire, con fermezza e fortuna, due grandi obiettivi, Trieste e le valli che scendono nel mezzo

dell'Austria. Attaccata all'avversaria, non le la-sciava un momento di tregua: se una nazione, lontano, indietreggiava, ella balzava innanzi, alla riscossa: regalmente adempiva il suo dovere, e andava, non mai battuta, verso la meta. Le si diano tutti gli aiuti; ed ella ricercherà veramente il cuore fibrose e stanco della monarchia austriaca.

Più d'un anno dopo, entrava in campo la Ro-

La campagna di Romania.

La debolezza dell'Intesa nella penisola balcanica è data, sotto l'aspetto militare, dalla impossibilità, derivante da more me su dell'arca della impossibilità, derivante da more re la avversarie. La forza degli estato della dell a debojezza dell'Intesa nella penisola balcanica

mento, amica dell'intesa, avrebbe trattenuio contro sà una parte delle truppe austriache e bulgare, avrebbe prolungato di assai la già vastissima fronte avversaria, e non avrebbe dato al nemico ragione di un'ultima vittoria. Avrebbe così, con la sua im-mobilità, reso un grande servizio alla causa degli Alleati. La Romania in guerra, poiche non aveva forze proprie o alleate da battere le avversario, fu consa d'una indiscupibila, vittoria tedesca, di un d'una indiscutibile vittoria tedesca, corciamento della fronte nemica, e di una dispo

raccorcumiento della fronte iemica, e di una dispo-nibilità di truppe, che potrano essere trasportate dove gli Imperi centrali crederanno meglio. Verso Salonicco ? Ad ovest? Forse prima co.tro Salo-nicco, poi ad ovest.

Ma questo risultato era prevedibile. Già la spe-dizione punitiva tedesca si era annunziata con tutti quei segni psicologici che abbiamo ricordato; Hindenbuez. Maccansane. Estlembara, concerni

dizione punitiva fedesca ai ra attutura dei seggi pisciologici che abbiamo cordato: Hiodenburg, Mackenseer (che abbiamo condorie mono al castigo.

Trans de astigo.

Trans de essi avrebbero approfittato, per l'ultima volta. di un'impreparazione, non di una debolezza nostra un'impreparazione, non di una debolezza nostra costituzionale. E veramente, allora, si capirebbe la grandezza e, nello stesso tempo, la miseria del risultato tedesco in Romania. Poiche con la vittoria sulla Romania gli Imperi centrali davano ancora una volta l'idea magnifica della loro potenza, serravano da presso la Russia, allargavano la struda balcanica verso l'Asia Minore, conquistra surrada balcanica verso l'Asia Minore, conquistra surrada Datcanca verso i Asia almidi, e per petrollo: questo fertilissima terra per cercali e per petrollo: questo era l'effetto della impreparazione degli alcunisto l'esercito romeno e quel poco di esercito russo accorso in aiuto si ritiravano ordinatamente, e, attraverso a monti e a fiumi, prendevano posizione dietro il Sereth dove attendono il vincitore: questo è l'effetto della forza intrinseca romena e russa. E

e l'effetto della forza intrinseta i foliana e rossa: questin forza intrinseta, al solito, stuggito il primo pericolo, ogni giorno andava rinvigorendo. Così, a sun volta, nel secondo periodo guerra, faticosamente l'Intesa svolgeva la sua azione: ma, a differenza il quella degli Imperi contrali, questa prendeva lentamente ma sicuramente maggiore ampiezza e maestà. A tratti s'intravvedeva maggiore ampiezza e maesta. A tratti s'intavetta una luce: alcuni eserciti si consolidavano, alcune offese si svolgevano, alcuni scopi eran conseguiti. Ed era strano notare, che ogni volta una nazione Ed era strano notare, che ogni votta una nazione era battuta, un altra, una muova, sendeva in campo a sostenere la causas. Erano nuovi eserciti che si univano? No erano nuove idee che camminavano: combattenti delle nazioni alleate, fremeva già un poco della certezza ultima. E così sia. Co oggi un vecchio re che combatte con le sue truppe poun vecchio re che combatte con le sue truppe po-vere sui monti di Monastir; c'è una regina semplice e soletta, che dalle dune sconsolate della Manica abbraccia con uno sguardo tutto quanto resta del suo regno, fiorente; c'è un'altra regina, la più bella d'Europa, che di fiume in fiume difeso giunge si confini della patria; ci sono questi piccoli re in csilio, che sono più sicuri del lorò trono, che non i due non più intimi amici, sedenti nei castelli reali di Berlino e di Vienna.

Questi sono, raccontati più imparzialmente che abbiamo potuto, i fatti della guerra delle nazioni; mettiamoli ora a paragone, per dedurne i risultati, e dire le nostre speranze.

E, prima di tutto, cittadini, io vi dirò il grande, E, prima di tutto, cittadini, lo vi diro il grande, il meraviglioso risultato: noi abbiamo vissuto. Siamo qui, uniti, sicuri di noi, forti, più forti di prima. Abbiamo resistito alla bulerra, abbiamo piantato radici nell'uragano, abbiamo messo larghe braccia nodose. Rammentiamo la Germania di avanti cia nodose, kammentamo la Germania di avanti la guerra: ella avrebbe dovuto, a quest'ora, schian-tarci tutti. Non siamo schiantati. Avrebbe dovuto disperderci. Non siamo dispersi. Abbiamo vissuto. disperdenci. Non siamo dispersi. Abbiamo vissuto. E nolto: è atto. Abbiamo vissuto, e non siamo noi che chieda ma nace. Abbiamo vissuto, e alel proposte della Germania particiano in Italia balzando innanzi, in Francia prediamo in Italia parigonieri, in Inghilterra proclamando la mobilia prigionieri, in Inghilterra proclamando la mobilia con Russia lanciando il proclama dello Zar. Abbianto survissuto, e non siamo costretti a mendicare con ansia paurosa, suprema vergogna dopo tanto orgoglio. Taiuto che verga d'oltre Oceano, perchè in Europa i nemici non vogliono nemmeno sentirei il. Abbiamo operato molto di ciò che dovevamo, già. Possimo essere contenti. Questa nostra energia di vita è grandissimo essegno. Celebriamola, perchè di vita è grandissimo essegno. Celebriamola, perchè di vita è grandissimo essegno. Celebriamola, perchè Possimo essere contenti. Questa nostra energia di vita è grandissimo segno. Celebriamola, perche rivela una intima, una profonda virtà. Non la co-noscevamo, ed era in noi. Dubitavamo della nostra anima, ed era forte. Ella ci ha acquistato il diritto all'avenire. Sia gloria ai fratelli viventi e ai fratelli caduti: perchè essi hanno combattuto, noi meritiamo di vivere.

Noi abbiamo commesso errori, più errori forse che gli avversari. Per quanto, badate, noi non sappiamo gli errori dei se sesi non hanno mai parlato, sono esclusi dall'accessione dei concomanda. Chi può dien die, ed uno solo di foro comanda. Chi può vi vediamo soltanto in nostri, ei rosamente ci doliamo d'essi.

E sia pure. Ma sono stati essi errori di giudizio, o errori imposti da necessità di cose? Perchè se derivan soltanto in parte sono superati, e in parte saranno corretti. Abbiamo dato prova di saperci correggere: il male sarebbe stato se avessimo dimostrato di non saper giudicare.

Cittadini, possiamo affermare con animo sicu che i nostri errori furono imposti quasi tutti dalla necessità. Il nostro scopo era di vivere, il nostro necessita. Il nostro scopo era di vivero, il nostro pericolo era di essere uccisi prima di aver vissuto. Innanzi tutto, più di tutto, dovevamo quindi resistere per i primi tempi. Questi tempi furono lunghissimi. O passione delle nazioni, rimani sempre nelle nostre menti, ora e nel tempo della pace, come un agonia a mezzo troncata, per incitarci ad e sere sempre pronti! Tre mesi o tre anni, aveva detto Kitchener il severo. Quasi tre anni furono, e detto Kitchener il aevero. Quasi tre anni furono, e d'angoscia e di sangue, per riparare l'incuria e il disdegno del tempo passato. Ma ecco, che per vicare, noi dovevamo far di tutto: mandare gente armata di fucile contro i cannoni, buttare i pochi contro i molti, seguir la lotta dove agli avversari conveniva, tentare di fermarla e di mutarla dove erano più forti. Dovevamo agire. Dovevamo mostrare di non esser morti. Dovevamo gettare i semi che avrebbero fruttificato dopo. Sapevamo che la nostra aemente grondava sangue: non importa: nostra semente grondava sangue: non importa dovevamo fare il gesto, e camminare insanguinando dovévamo iare il gesto, e camminare mangunando di solco. Questo era il nostro dovere e questo dovere abbiamo compiuto. Tutto ciò che abbiamo operato è stato, prima di tutto, per dire al nemico: « Eccoci, siamo qui ». Nel gesto eroico è la scusa, che dico? la glorificazione dell'errore. Se avessimo che dico? la glorificazione dell'errore. Se avessimo potuto contenere gli avversari con la prudezza, con l'accorgimento, rafforzandoci senza batterci, l'avremmo spesso saputo fare. Sapevamo anche noi che tanto più tardavamo la lotta, tanto più saremmo stati forti contro l'avversario. Nella penisola Balcanica, dove abbiamo commessi i nostri errori più gravi, e subite le più amare nostre de-lusioni, non era la necessità esasperata che ci spingeva innanzi? Adesso, almeno, conteniamo la Crecia; avremmo dovuto permetterle di essecti francamente avversa? Avevano dunque bisoono di cia; avremmo dovuto permetterie di esserci fran-camente avversa? Avevrano dunque bisogno di aver contro ancor più nemici di quelli che già abbiamo? E chi non sa, che se le azioni militari non si preparano di lunga mano, oggi, non riescono più: non dovevamo dunque preparare il terreno per questi giorni che stauno venendo, e che ci hamno già l'animo pieno di speranza e di giora?

. La tardezza del provvedimenti

Si, certo, noi non abbiamo visto subito tutto il problema della guerra, e siamo stati lenti ad adotprobletta dem guerra, estano stati fenti ad adot-tare alcuni provvedimenti. La Germania e l'Austria lianno capito prima e più compiutamente di noi quel problema; i due ferrigni imperi hanno, dal principio, diviso la popolazione in due parti: una costituita dall'esercito che combatte e dall'operaio che lo provvede, ed a questa hanno dato tutto; l'altra formata dalla rimanente folla e l'hanno con-siderata appena tollerabile, perché da essa esce il soldato e l'operato. Noi non abbiamo saputo far ciò se non adesso; e l'Inghilterra ha risposto ieri

on la sua mobilitazione civile alla mobilitazione con la sua modificazione civile alla mobilitazione tedesca, e le altre nazioni sono ancora incerte. Ma che cosa significa questo, in fondo, oltre ad una maggiore sensibilità agli orrori della guerra, della quale ci gloriamo, se non il nessun bisogno di queste terribili misure coercitive? Questo bilancio di forze, questi provvedimenti contro la miseria si fanno, quando lo spettro d'essa comincia ad apparire lontano. Noi avremmo fatto bene a pensare a rire iontano. Noi avremmo fauto bene a pensare a tempo a tutto ciò; ma questa nostra spensieratezza rivela anche una abbondanza di mezzi che gli Im-perì centrali non hanno. Guardiamoci indietro: nelle nostre case la fame non è entrata; e là si nega il;pane alle madri e il latte ai bimbi.

La fronte unica, e

Certo, anche, si sarebbe potuto evitare qualcuno di quegli errori, o rendere maggiormente efficace la nostra azione, se avessimo meglio coordinato gli sforzi, e formata una fronte unica di tutte le fronti, e affidata la suprema direzione degli eserciti a un solo comandante.

Difficoltà dell'attuazione forza uguale e diversa

Gli Imperi centrali hanno vinto dal 1914 molte guerre, ma non hanno vinto la guerra. Non l'hanno vinta, anche perchè non hanno avuto contro un avversario solo, con un animo e una mente sola. avversario solo, con un animo e una mente sola. Più ancera, forse; perchè non hanno nemmeno avuto contro una nazione così predominante, che, battuita, abbia causato la caduta o lo scoraggiamento delle altre. Una nazione, così, ha sorretto l'altra, l'ha compessata. l'ha tenuta in equilibrio, l'ha controllata e giudicata. La debolezza, sotto un certo aspetto, si è convertita in forza. L'Intesa, sconfitta ad oriente, ha resisitto ad occidente; dispersa in Romania, si è rivalsa a Verdun; la sua fiamma ha guizzato rapidamente dappertutto, irraggiungibile al nenico; dappertutto è stata la sua vita, perchè al nenico; dappertutto è stata la sua vita, perchè al nenico; dappertutto e ra in nessuu posto.

al nemico; dappertutto e stata la sua vita, percini il suo nucleo vitale non era in nessun posto. Non era, perchè non poteva essere. Tutte le forze dell'Intesa sono diverse fra loro, e tutte egualtorze deli Intesa sono diverse Ira Ioro, e tutte egual-mente saide e vivaci; le nazioni, che presso a poco si equivalgono per civiltà e per potenza, non pos-sono quindi sottostare l'una all'altra. Padrone di se, del resto, si sono difese finora con queste loro forze diverse. Una si è buttata impetuosamente forze diverse. Una si è buttata impetuosamente bella di la compania della considera di la con-bigare l'una ad asperte, esi sarcebbe potuto ob-bigare l'una ad asperte, que un del presente di la con-stati affini sarebbe seute une forque. Se fossimo stati affini sarebbe seute. oerò sciupate se energie di tutte e due. De lossimo stati affini sarebbe stato meglio, per la nostra guerra: certo; ma non simuo affini, ed è un er-rore volerci rendere tali artificialmente. Ma un'unione ideale, oltre i comuni interessi, deve legare i combattenti della buona causa. Sopra

oeve legare i combattenti della buona causa. Sopra i milioni di uomini, che han subito la stessa aggressione e sperano la stessa vendetta, deve pesare la stessa necessità. Ognuno deve sentire la voca della patria: ma insieme con questa deve sentire un altra voce che diec: « Nos si vince con una nazione sola. Al di là della frontieria, quell'altro popolo che affanna e che lotta, ha pur contro lo stesso nemico, e tende alla stessa meta. O nomo, not i chiudere pol luca discussameta. O nomo, ori chiudere pol luca servicia della stessa meta. stesso nemico, e tende alla stessa meta. O uomo, non ti chiudere nel tuo egoismo, non guardare se il tuo campo non è invaso e la tua casa è sicura. Il nemico che ora opprime e conduce in ischiavità il tuo vicino, conoscerà la strada, se tu non gliela sbarrerai con chi ti è amico. Sulle trincee che vanno dal Mare della Manica all'Egeo e risalgono dal Mar Nero al Baltico, su tutte le trincee che cingono in una impassabile prigione il tedesco e i suoi accolitit, manda i tuoi soldati, tutti, di tutte nazioni, raccolti in un solo esercito, sotto un o capo. Che cosa temi? Sotto le stesse bandinnanzi al nemico ugualmente aborrito combattenti sentono solamente un dovere. Che cosa temi? Il ricordo della vittoria per la giustizia non può convertirsi, nè oggi nè mai, in rivalità o in sopraffazione ».

La via naturale.

Ma, per ottenere questo scopo bisogna seguire la via naturale. Ora la via naturale è di discendere la via naturate. Ora la via naturale è di discendere dalle nazioni unite agli eserciti uniti, non di cercare che un unico esercito si sovrapponga a nazioni dife-renti. Siano rafforzati, prima di tutto, in ogni Stato i legami fra Governi e Comandi supremi, in modo che la costituzione e l'azione degli eserciti, corri-spondano veramente e pienamente alla volontà e alla potenza delle nazioni. Questo sia il primo passo. Riserrati in ogni paese questi intimi legami, si stringano allora strettamente i vincoli fra i diversi Governi. Si dia, in questo modo, un indirizzo unico alla condotta politica della guerra: si giunga a pochi uomini, che dirigano, con poche parole, direttamente i popoli.

Pochi uomini, poche parole: durante la guerra

Pochi uomini, poche parole: durante la guerra, è sufficiente, è necessario, è indispensabile pensare soltanto alla guerra. Tutte le altre questioni devono essere considerate secondarie. Occorre dar tutto alla lotta, uomini e armi: occorre soltanto, fra tutti i bisogni, formare il numero, largamente inteso, contro il nemico: il numero, cioè la forza di soldati, di cannoni, di rifornimenti che superi la forza avversaria. Con esso aolo, si vince: tutto

l'altro è, per ora, danno: ma per ottenere che questa necessità domini le altre, bisogna che radi uomini fattivi primeggino sugli altri. Gli altri non debbono essere che coadiutori.

Conseguita la condotta politica della guerra, riassunti gli avvenimenti, dedotte le conseguenze, stabiliti i nuovi scopi, preparati i mezzi, allora, ma allora soltanto, il Comandante unico, esecutore

Il Comandante unico.

unico, può essere.

Il Comandante unico.

Comandante unico, non Comitato, Un Comitato può avere calme funzioni logistiche d'accentramento e di distribuzione di mezzi, non può mettere la ammorrebbe? Non i capi attivi degli entreciti, che le nazioni vogitono a difendere la patria. Allora, subordinati, se anche di altissimo grado, e come potranno questi comandare ai capi, e come potranno questi come vaga, teorica e non pratica, che culla gli animi in una vana speranza di suballerni? Concezione vaga, teorica e non pratica, che culla gli animi in una vana speranza di rimedio, e ingrossa dannosamente il congegno già pesante del Comando.

Di fianco ai governi uniti, e sostenuti dal loro pensiero politico; senza competizioni possibili per nette attribuzioni ricevute; su uno Stato Maggiore interalleato, capace di raccogliere notizie, di rappresentare bisogni e di mutare in ordini le decisioni, supreme: commutatore di energie; largo, solido, quadrate; un uomo solo deve stare, il Conergia per piegare, la fortuna per ammare. Il congrapia per piegare, la fortuna per commare. La mergia per piegare, la fortuna per commare. La mergia per piegare, la fortuna per commare suprementa di congrapia per piegare, la fortuna per commare suprementa di congrapia per piegare, la fortuna per commare suprementa di congrapia per piegare, la fortuna per commare suprementa di congrapia per piegare, la fortuna per commare suprementa di congrapia per piegare, la fortuna per commare suprementa di congrapia per piegare, la fortuna per commare. La mergia per piegare, la fortuna per commare suprementa di congrapia per c carichi, con un solo gesto, rapidamente, sorgerà alla difesa e, più, all'offesa, Dittatore della vittoria; per tornare poi al suo posto, allorchè lo scopo sarà

conseguito.

Ma il fatale cammino delle nazioni è segnato, mia il raziae cammino delle nazioni è segnato, Gli Imperi centrali combatteranno ancora, forse a lungo; ma sono vinti da quando il lorro piano militare iniziale è fallito. Tutti i piani che hanno dovuto escogitare dopo d'allora non valevano il primo. Oggi la loro vita si è arrestata. Delle industrie Oggi la loro vita si è arrestata. Delle industrie non rimangono che quelle che nutron la guerra, ma il commercio è scomparso. Le città sono vive soltanto di fuori: dalle case gli uomini escono soltanto per andare alle trincee. Le ferrovie non trasportano che soldati e ferii. Le grandi navi transatlantiche, create per la bellezza e l'opulenza della civilità, giacciono ancorate nei porti squalidi di Amburgo, di Brema e di Trieste. Il marco è a ottatta centesimi, la corrora a marantance. Il cotanta centesimi, la corona a quarantanove. Il po-polo non ha più la gioia di vivere, A che vale vivere? la morte e la fame battono a tutte le porte. Il pane ancora non manca: ma è così scarso, e la speranza non aiuta più a ingollario! Gli uomini più rappresentativi, più forti, più intelligenti, sono scomparsi sotto tutti i cieli; e son tanti, che i loro cascomparsi sotto tutti i cieli; e son tanti, che i loro ca-daveri nos i ritroveranno mai più. E stato necessa-rio chiamare alle arni tutti quelli che potevano fare scrizio. Per avere ancora uomini, si sono messe a contribuzione anche le regioni conquistate, con-tro le leggi internazionali, che la guerra non do-tro del controllo della controllo della con-peri centrali, sontono già la sociationali, colle peri centrali, sontono già la sociationali della con-siste a la loro, sittoria è un nuero di come-

peri centrali sentono già la sinnebezza: hanno sem-pre vinto, e la loro vittoria è un pugo di cenero. Pure la guerra è lontana dall'esser finita. Anzi essa procederà, da questi giorni, con un suo stra-scico più sontuoso e mostruoso di distruzione e di disperazione. Gli Imperi centrali hanno ancora l'arnese fortissimo per colpire gli avversari. Gli eserciti, oramai, sono diversi dalle nazioni; di-versi e più forti. Hanno il nemico e il perfeolo presenti, che tagono deste le energie e le passioni: son compesti di giovani, sanguigni e feroci, ricevon dalle patria, che si spossa per loro, ogni arre san-dalle patria, che si spossa per loro, ogni arre san-dalle patria, che si spossa per loro, ogni arre san-dulla patria, che si spossa per loro, ogni arre san-dulla patria, che si spossa per loro, ogni arre san-dulla patria, che si spossa per loro, ogni arre san-dulla patria, che si spossa per loro, ogni arre san-dulla patria, che si spossa per loro, ogni arre san-dulla patria, un su su constante pace. Gli eserciti degli Imperi allenti, che calpestano ancora un suolo non loro, che ricordano le vitto-rie passate, che non vedono lentamente soffrire i cari parenti, posson fare, faranon ancora del male, carri parenti, posson fare, faranno ancora del male, e più barbaramente di prima, sicchè m nuovo castigo noi dovremo per questo aggiungere agli altri. Ma dietro quegli eserciti pomposi, la Germatia e l'Austria sentoni l'anima dubitare.

O guardiano notturno, a che punto è la notte? È ancora oscuro, grida di rabbia e d'angoscia rompono l'aria; ma l'alba dorata è vicina. L'eroica rompono latta; na faito dorata è vicina. L'eroica gioventù d'Europa sta per tornare dai campi di battaglia, dove ha mostrato che la giustizia, lentamente, angosciosamente, ma sicuramente e per sempre, ha afferrato e piegato a sè la vittoria.

Colonnello Angelo GATTI.

²⁾ Non occorre ricordare, che queesta conferenza è stata detta prima della risposta dell'Intesa alle proposte di pace degli Imperi cettrali, e prima del Conveguo di Roma.

L'INVASIONE RESPINTA

(aprile-luglio 1916)_1

Giova ogni tanto guardare addietro, ma non s'ha tempo; gli avvenimenti si incalzano, si sovrapponono, quasi di-resti si cancellano...; no, che rimangono gli effetti, pratici e morali e, sopra tutti, le vittime umane, che non si reinte-

le vittime umane, che non si reintegrano.

L'offensiva austriaca del maggio scorso
qui Trentino fu una delle azioni più aspre
qviolente di tutta la grande tragedia europea che non finisce ancora. I nostri
nemici vi prodigarono, da gran signori
della guerra le artiglierie, e i proiettili
umani. E fu indarno!

Può dirai che vi si preparavano da
quando nel 1866 si foggiavano a modo
loro II confine di euprafinasa en esono
i moi più lieti il disgraziato Arciduca che
per la Serajevo. I penso che l'avrebero
avventata contro di noi, pur se avessimo
persistito nella neutralità, col più facile
pretesto, quando il favore della fortuna
avesse goniato anche un po'il tumore
del loro odio. Per ventura nostra, per
felice intuito di popolo e di governo, li
avevamo prevenuti. Non è temeraria, calunniosa supposizione la mia, sul contudi quella superbia bigotta che potè credersi lectio un ultimuta fatale iniquità
contro di contro de la servizione del sorbita de seguon tan'altre, — di
quella frenesia ambiziosa che potè masacrare il Belgio innocente, applicando
fu tutto, scelleratamente, l'alta duttrina
della super-nazione.

E l'invasione punitiva è stata respinta super-nazione

della super-nazione.

E l'invasione punitiva è stata respinta sanguinosamente, e l'orgoglio austriaco umiliato là dove più s'era esaltato — come l'orgoglio tedesco a Verdun.

Se a placare i Mani dell'Arciduca assassinato bastano le vittime umane, pur senza la vittoria, può insuperbirne oltre ogni misura, chè nessuno abbe mai tanto olocatato.

olocausto.

L'Austria ha la prerogativa, non da ora soltanto, delle spedizioni punitine, che movon da una sua giustizia, presa a prestito dall'Onnipotente, che è poi quella che cape ne cranii angusti e nei cuori sorchi degli Abburgo e dei loro confessori. Ree sono quelle nazioni che si permettono di essere e di voler essere e nazioni, mentre l'Austria non è e non può; quindi, l'Italia pertinace, la Serbia proterva, gli Czechi fantastici.... Ci credete, ora, che voglion fare un'eccezione per la

terva, gli Czechi fahfastici.... Gi credec, ora, che voglion fare un'eccezione per la bella faccia della Polonia.... russa?

L'Austria si arroga, nel nome di Dio, fra i popoli d'Europa, quella parte che a Vienna è del suo boia venerato, il quale Vianna è del suo boia venerato, il quale si chiama pure, in lingua nobile, esecutore di giustiria, e potrebbe anche aver me Imperatore e Re. Ma no, il boia è qualcosa di meno peggio, perchè il boia è qualcosa di meno peggio, perchè il boia impieca uomini condannati da una qualsivoglia legge e non avrebbe, per esempio, osato fare scempio a caso delle donne e dei bambini che son sotto la protezione del Santo di Padova, del quale il suo Imperatore era tanto devoto che gli mandava candele.

dava candele dava candele.

In questo volume son raccolte e, credo, integrate le corrispondenze dal fronte di uno dei più solerti e animosi e competenti nostri pubblicisti di guerra. Molte ne avevamo già lette nel Corriere della Sera. Sono dall'A. raggruppati in tre parti: La vigilia, L'Invasione, La rivincita.

Chi sa se sia mai stato nei precisi pro-positi del nostro Comando prender di fronte l'arduo Trentino, enorme baluardo ficcato ben entro casa nostra, reticolato di fortezze sui monti e di monti conver-titi in fortezze con lungo studio antico e recente della nostra amabile vicina ale nemica?

Certo si è che i nostri vi han condotto, per un anno, e tuttora, una « guerra di colossi » dice il Fraccaroli : colossali

di colossi » dice il Fraccaroni : conosaroni conosaroni conosaroni di esse petti ed anime colossali.

«Tutte le nostre azioni di conquista si sono svolte su terreno battuto dalle artiglierie nemiche. Le artiglierie nemiche battevano. E gli Italiani avanzavano con il fono In silegrato, senza che i sotto il fuoco. In silenzio, senza che i bollettini ufficiali le illustrassero, senza che il pubblico ne potesse sapere e am mirare la grandezza, si sono compiute gesta eroiche. Anche qui, come dapper tutto nella nostra guerra, ci trovavame e la situazione non è ancora cambiata

È uscito il SESTO VOLUME:



Questi vuitant deve con recodit i più serr e gierron recodi della actarguarra – passagel, conc. armi, cervicii, ficere — econe cotto l'alto gazonato della manado fiuppamente della contra contra della contra della contra con

In QUESTA MARIOR FORMACILORE RODO CERTI SEGURITY WALDEST 1.
 As Just Carto. Con 93 incisioni e una carra geografica a colort.
 As Battaglia tra Brenta et Adilgo. Con 93 incisioni su na carta geografica a colort.
 La Battaglia tra Brenta et Adilgo. Con 93 incisioni su na carta geografica a colort.
 L'allo Isonto. Con 83 incisioni e una carta geografica a colort.
 L'Arlo Isonto. Con 83 incisioni e una carta geografica a colort.
 L'Arrona malitica. Con 181 incisioni i colina.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 8,50).

Con questo Sesto volume finisce l'associazione alla Prima Serie. È aperta l'associazione alla Seconda Serie di sei volumi al prezzo di LIRE SEDICL

DIRIGERE CORNISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO,

ci trovavamo e ci troviamo nella teri vamo alle porte di Rovereto — non così ribile posizione di avanzare salendo e di lontano, in verità, dal vecchio confine, avere il nemico sopra di noi, sempre. Come poteva sognare chi vola con la Per uscire di casa nostra dobbiamo salire una gradinata di montagne. Il nemico è in alto. Lo si scaccia, si occupano le sue posizioni, el egli a ritira allora si sferrò l'offensiva, per aselendo più in alto.

«E una doppia guerra. Bisogna vin«E una doppia guerra Bisogna vin«E una doppia guerra la montagna supernito il suo fronte orientale, con suprema imprudenza, per odio

«È una doppia guerra. Bisogna vin-cere il nemico e vincere la montagna. Arrampicarsi sotto il fuoco, fare prodigi di alpinismo, mentre dall'atto il nemico tempesta di colpi; lanciarsi all'assalto dal the alpinismo, mentre oan ano in nemos abasso mentre oan acigni e valanbasso mentre rotolano macigni e valanbe di neve e bombe; poi, quando la
posizione è occupata a prezzo di fatiche
indicibili, non il riposo neppur breve,
non la breve tregua, non la possibilità
di preparare ripari. Il nemico, respinità
preparare ripari. Il nemico, respinità
di preparare ripari. Il nemico, respinità
cora, e flagella ancóra.

« Quale fermissimo cuore, quali nervi
portentosi hanno questi soldati nostri per
avanzare in simili condizioni, per resistere, per avanzare an cora, per vincereIn altro terreno, col valore di tali truppe
la guerra sarebbe assai più lontanas.

Dopo un anno di guerra siffatta era-

con suprema imprudenza, per odio cieco contro di noi, che pagò ad usura sotto i colpi di Brus-

più di trecento mila uomini de' loro mi-gliori, puntando con tanta forza alla parte più delicata della nosi maraglia di difesa, della monta di maraglia di difesa, della monta di maraglia di difesa, della di maraglia di difesa, della di maraglia di dicente brecce, giungendo fino all'orio degli altipiani d'Asiago e dei Sette Co-nuoni: ma vi giunsero stremati dalla tenace, micidiale difesa, e poterono sp-pena gundare giù, nell' agognata pia-rura veneta, là dove li attendeva un eser-cito nostro inatto, quivi raccolto in po-chi giorni. Fossero acesi, forse era il peggio per loro. più di trecento mila uomini de' loro mi peggio per loro.

Ma la Val d'Adige e la Vallarsa e la Valsugana, difese passo passo, non da-van sbocco all'invasione, e il Pasubio aspro, solenne, dominatore, con la cima arruffata nella nebbia e nella neve, a più di duemiladuecento metri, resisteva digiosamente, spina conficcata nel fianco destro del nemico, il quale si allungava per le brecce, come un budello, ma si per le brecce, come un budello, ma si sentiva premere d'ogni parte, stringero e picchiare di costa. Allora il Comando au-striaco ritrovò finalmente la prudenza, che aveva smarrita quando preparava cne aveva smarrita quando preparava l'offensiva, e gli invasori schizzarono in-dietro, ben a tempo, ben più rapida-mente che non fossero venuti innanzi, per non lasciarsi strozzare l', come

un erna.
Volevano invadere l'Italia, giù per la bella pianura, volevano inebriar-i del nostro vino, nelle notre cano, godere le nostre donne. E invece eccoli costretti a fuggire. Puggono codi velocemente che le nostre fanterie non riescono a raggiur-gerli. Ci bisogna la cavalleria, su per la montagna, a rincorrerli!

Mi diceva un capitano venuto di là: « Quei soldati nostri del Pasubio! Meri-terebbero un monumento ogni uno ».

E Passo di Buole? E Malga Zugna? La 37.º divisione, incrollabile fra Adige e Vallarsa, aveva adottato questo motto... insolente: « O noi le diamo agli Austriaci, o gli Austriaci le piglian da noi ». Il Fra caroli ci descrive davvicino i momenti terribili e i momenti gloriosi; ci dice della fede incrollabile, pur nei giorni disastrosi, dei nostri soldati che arretravano e delle popolazioni costrette ad abbandonare i loro villaggi — fede nella forza nostra, non nella stanchezza del nemico; — c rappresenta il lavoro intenso, calmo, si-curo, meraviglioso delle retrovie che approntavan la riscossa, e la gioia profonda quando finalmente corse fra le file l'ordine: « Domani all'alba si contrattacca »

« E pure questi soldati sanno cos'è ve mente la guerra. Ne conoscono le giorramente la guerra. Ne conoscono le gror-mate tumultuose, sanno la tragica esa-sperazione dei lunghi bombardamenti implacabili, la lacerante angoscia delle pa-zienti attese eroiche sotto il fuoco, l'im-peto dell'assalto, le notti di vigilanza dopo le giornate di ardore: vivono da lungo le giornate di ardore: vivono da lungo tempo senza mai potersi spogliare, senza mai avere un giaciglio coperto, senza neanche avere il giaciglio talvolta... Ma l'ordine dell'attacco imminente passa co-me una miccia accesa lungo le file dei nostri soldati: infiamma ed esalta»

Mentre scrivo si dice che gli Austriaci furibondi testardi tenteranno ancora una volta le vie dell'invasione, per punirci di essere Italiani. Bis in idem?

Troveranno gli stessi alpini e granatieri, gli stessi soldati d'Italia a ricacciarli in fuga. E come alla prima invasione re spinta segui « Gorizia! », così alla se conda terrà dietro « Trieste! ».

VIT. G. (Minerna.)

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE

COMPRESSE DI USINES DU RHÔNE - PARIS

PORMOLA DELL'ASPIRINA Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr., Lire 1.50

Deposito Generale: Cav. A. LAPEYRE

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano Via S. Vito, 2

remiate BIGLIARDI MAN

Annaldo Fraccanoli: L'invasione respinta (apri-











NON PIÙ PURGA.

TACCHI DI GOMMA







Collegionisti ?

Il Prezzo Corrente gratia

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO

La presa di Leopoli Lamberg) : la

La Serbia nella sua terga guerra.

La dolce vita: La foglia di fico,

LA BOTTEGA DEGLI SCANDALI

VIRGILIO BROCCHI.

di Fortunato GIANNINI

(Luigi BARZINI

Il Giappone in armi

Dai campi di battaglia

IL PADRONE DELL'ORA